ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trime... Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento p... qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli ... ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti; Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I

CCOLO

Sabato 17 Giugno 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 794

Nuova rumorosa eco dei fatti di Bologna alla Camera

L'imparzialità del Governo di fronte alle lotte delle fazioni riaffermata da Facta

ROMA, 16, sera

L'aula è discretamente affollata, specialmente alle due Estreme, quando l'on. DE NICOLA apre la seduta alle 15. C'è una certa attesa per le nuove interpellanze sui fatti di Bologna, che vengono svolte subito dopo le interrogazioni.

Parla per primo il popolare MILANI. Ricorda che il bolognese attraversò un periodo di oppressione socialista, che poteva ben definirsi una schiavitù nell'orbita della economia e dello spirito. Donde lo scoppio di quella reazione che assunse poi forme così diverse per la speciale costituzione economica di quella regione. Questa reazione ebbe il suo substrato nei rapporti tra borghesia agraria e contadini. E credette rivolgersi verso il fascismo, ritenendo di averne il più valido appoggio, perchè questo movimento, mettendo in evidenza tutti i valori nazionali, implicava una opposizione agli elementi bolscevichi, che tendevano invece a deprimerli. Concludendo, afferma che soltanto quando nessuna forza si sostituirà all'autorità dello Stato, che da solo deve saper garantire la vita di tutti i cittadini si potrà giungere ad estirpare quelle violenze che nel bolognese si rivolgono contro i socialisti e contro i popolari. (*Vivi applausi al Centro; commenti*).

Battibecchi con Bombacci

Si alza a parlare con voce concitata BOMBACCI. Dice che il movimento socialista in provincia di Bologna ha avuto sempre un carattere temperato, quasi riformista, mentre gli agrari sono sempre ricorsi alla violenza, e usano oggi, a mezzo dei fascisti, in grande stile, quei metodi che già avevano attuato nell'anteguerra. Non nega che i comunisti abbiano anch'essi delle responsabilità, ma lealmente essi dichiarano di fare la lotta di classe. Osserva che lo stesso on. Oviglio ha detto che il fascismo è la espressione della classe borghese, in periodo non di lotta di classe, ma di guerra. Con tutto ciò, egli ha voluto scaricare sulle spalle del comunismo tutte le responsabilità della situazione attuale nel bolognese.

A questo punto l'on. Bombacci racconta che ieri sera al ristorante Faraglia, un senatore diceva ad alta voce al ministro della Guerra: «Il tuo esercito è una carcassa; se non ci fossero i fascisti, noi non potremmo camminare per le vie».

GIUNTA: E' la verità.

VOCI DAL CENTRO: Chi era? Chi era?

BOMBACCI, con grande slancio: Era Bergamini; era presente pure un deputato popolare.

VOCI DAL CENTRO: Chi? Chi?

BOMBACCI, cercando sui settori del centro: Eccolo! E indicando l'on. De Cristoforo che siede in alto, al quinto settore del Centro: E' quello là, è quello là!

De Cristoforo fa ceni negativi con la mano ed accenna a voler parlare per smentire l'on. Bombacci, ma De Nicola interviene, gridando all'oratore: Stia in argomento.

BOMBACCI: Ci stò! L'episodio si collega ai fatti di Bologna, perchè Bergamini è di Bologna, ed è amico dell'on. Mantovani. Di quanto è successo nel Bolognese ha la sua parte, ma il vero, unico responsabile della situazione attuale nel Bolognese, è il Governo. Io — continua rivolto ai fascisti — non credo neppure al decreto Mori, perchè è lo Stato che dispone dei vostri carabinieri.

GIUNTA: I vostri, perchè li chiamate voi. Noi non ne abbiamo bisogno.

Minaccie e proteste

BOMBACCI: I vostri carabinieri non possono sparare, perchè hanno avuto l'ordine di non sparare.

GIUNTA (scattando): Dovrebbero forse sparare?

MINGRINO: Assassinarvi, come voi assassinate.

GIUNTA: Io ti prendo a schiaffi!

MINGRINO, urla invettive contro l'on. Giunta.

Il PRESIDENTE scampanella, e grida all'on. Giunta: On. Giunta, non interrompa tutti gli oratori. La prego di smetterla. Frattanto l'on. Mingrino è calmato dal questore Guarienti.

BOMBACCI continua, affermando che l'on. Milani ha fatto un discorso essenzialmente reazionario. Egli ha detto che è necessario sostituire alla reazione illegale, la reazione legale. (*Proteste dal Centro*). L'on. Oviglio ha fatto delle chiacchiere, ma l'on. Milani ha fatto un discorso di sostanza. Osserva che si è voluto accusare i socialisti di aver creato delle cooperative. Perchè allora i popolari e i fascisti non le hanno create? A questi ultimi poteva dare i denari l'on. Mantovani.

MANTOVANI: Ma lei non sa quello che dice. (*Ilarità*)

BOMBACCI, ricorda che da un fascista è stato a lui rivolto l'invito di recarsi a Bologna: quell'invito voleva essere una minaccia. Invece un altro fascista, molto più generoso, gli diceva: «Andiamo insieme a Bologna, così ci uccideranno tutti e due». (*Ilarità vivissima*). Noi dichiariamo — prosegue — che anche voi fascisti avete la libertà di fare dei sindacati; ma voi non vi accontentate di questo, voi volete che noi non li facciamo. Onorevole Mantovani, credete voi che i contadini entrati nei sindacati fascisti, siano effettivamente tutti

GIUNTA: Bada che se ti pescano, passi un brutto quarto d'ora.

BUTTAFUOCHI (fasc.): Dì i nomi.

MANTOVANI (agrario), per fatto personale dice che talune affermazioni dell'on. Bombacci nei suoi riguardi non hanno alcun fondamento di verità, perchè egli non ha mai fatto commercio di canapa con l'America. (*Interruzioni di Bombacci, ed energiche scampanellate del Presidente*).

Invocazioni alla legge

ERCOLANI (soc.) contesta che l'organizzazione sindacale fascista in provincia di Bologna abbia 60 mila aderenti, come ha affermato l'on. Oviglio. Enumera alcuni episodi di violenza fascista in quella regione ed afferma che i sindacati fascisti determinano i lavoratori ad aderire alle loro organizzazioni, mediante continue minacce. Concludendo, dice che alla pacificazione si potrà giungere, soltanto ripristinando l'impero delle leggi, e garantendo la libertà del lavoro. Occorre evitare ad ogni costo il proseguimento delle lotte intestine, che non possono produrre che un regresso nella via della civiltà, e il servaggio economico del nostro Paese. (*Approvazioni*).

ZIRARDINI (soc.) si diffonde a parlare dei fatti avvenuti a Ferrara nei primi mesi del 1921, i quali servirono di pretesto agli agrari ed ai fascisti per imporre al Governo l'arresto dell'oratore, quello dell'on. Bianchino e del presidente della deputazione provinciale. Accusa gli agrari di aver trattato i contadini col bastone.

MANTOVANI: Non è vero! (*Rumori dei socialisti*).

D'ARAGONA, grida ripetutamente: Quanto ha guadagnato Lei colla guerra?

Il Presidente scampanella e tronca il clamore dei socialisti contro l'on. Mantovani.

ZIRARDINI prosegue, dicendo che per conto suo non ha niente da domandare al Governo. Vuole soltanto dire al Governo che è depositario della legge, che le leggi devono essere rispettate (*i fascisti ridono*), e che devono essere rispettate le libertà statutarie.

GIUNTA: Provoc... Carlo Alberto! (*Ilarità*).

ZIRARDINI ... inseguiti ... ricorda che egli non può più andare nel Ferrarese e nel suo paese natio.

FACTA: Lei può andarci. (*Commenti*).

VOCI DEI SOCIALISTI: A farsi ammazzare.

ZIRARDINI, dichiara di aver molta simpatia per Facta... (*Voci ironiche: Oh! oh!*), che gli sembra un uomo ingenuamente onesto. Conclude, che se il Governo non farà finire le violenze dei fascisti, egli dalla tribuna parlamentare inviterà il proletariato ad insorgere (*Applausi dei socialisti, e rumori dei fascisti*).

GIUNTA: L'autore dell'eccidio del castello estense non poteva parlare diversamente (*Rumore dei socialisti*).

Dichiarazioni di Facta e Casertano

Prende quindi la parola il sottosegretario agli Interni CASERTANO. Dopo aver esposto le origini delle lotte agrarie nel Bolognese, difende l'opera del prefetto, la quale fu rivolta alla conciliazione delle parti. Quanto all'ordinanza relativa al divieto di importazione di mano d'opera, essa fu determinata dal desiderio di evitare conflitti, ed era giustificata dalla necessità di impiegare la mano d'opera locale disoccupata.

La promulgazione di quell'ordinanza inasprì però gli animi della borghesia agraria contro il prefetto, e si delineò il movimento di protesta contro di lui. Questo movimento il prefetto seppe fronteggiare senza spargere sangue, e di ciò siamo lieti, perchè altrimenti si sarebbero potute verificare dolorose conseguenze.

Per evitare il ripetersi di questi conflitti, conseguenza di un profondo fenomeno demografico, il Governo non può che adottare temperamenti di equilibrio e di difesa degli interessi generali e supremi del Paese. Il Governo sta studiando il modo di introdurre commissioni paritetiche, presiedute da magistrati e uffici di collocamento misti, per l'avvicinamento delle parti in conflitto. Ma perchè la violenza cessi, occorre stabilire in tuti la coscienza che essa non giova a chi l'adopera. Quest'opera è di tutti i partiti i quali desiderano che la nostra Patria riprenda la sua vita di fecondo lavoro e di pace. (*Approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra*).

FACTA, Presidente del Consiglio, aggiungerà qualche breve dichiarazione. Egli non si stancherà mai dal ripetere la necessità assoluta della pacificazione, desideroso come è, che venga per il Paese una vita nuova, fatta di lavoro e di pace. Il Governo ha però dei doveri: esso deve anzitutto attenersi al metodo della persuasione, presso gli uomini più rappresentativi del Paese, che dirigono le masse, perchè facciano opera di studio e di collaborazione col Governo, nel senso di agire sugli animi delle masse in contesa, e per pacificarle.

Il Governo deve poi applicare imparzialmente e rigorosamente la legge, e questo dovere, può dichiarare con piena coscienza, di aver sempre assolto, perchè è sicuro di aver fatto applicare la legge per tutti, a favore di tutti e contro di tutti. Il Governo deve poi vigilare perchè i vari organi dello Stato adempiano alla loro funzione di applicazione della legge, e primo fra tutti la magistratura, essendo indispensabile che la giustizia sia imparziale e sollecita. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Non può ammettere che sotto qualsiasi forma un cittadino sia violentato nella sua libertà personale. Assicura perciò l'on. Zirardini, che egli può tornare nella sua città, sicuro che sarà salvaguardato da ogni violenza. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Questi principi si propone di attuare con la massima energia e anche con la massima fiducia nei suoi risultati. La Camera attenda a giudicarlo alla prova dei fatti, e sia sicura che il giorno in cui sentisse di non avere la forza necessaria per compiere questa opera di pacificazione, non rimarrebbe più oltre al suo posto. (*Visissimi applausi*).

La seduta è tolta alle 19.25, fra animati commenti.

I rapporti italo-russi discussi al Senato

L'accordo di Genova annullato dal Governo dei Soviet

ROMA, 16, sera

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle 16. Si inizia quindi senz'altro lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

La prima è del sen. MOSCA, «sull'azione spiegata dal Governo in occasione del congresso di Genova e sui risultati in esso ottenuti, e sul trattato commerciale fra l'Italia e la Russia.»

Critiche di Mosca

MOSCA, dopo aver rivolto al Governo una lode incondizionata, per il tentativo di iniziare e di condurre a buon punto alla Conferenza di Genova quella pacificazione degli animi e quell'accordo degli interessi dei vari popoli, che l'oratore crede oggi indispensabili, si occupa del trattato di commercio firmato con la Russia il 24 dello scorso maggio.

L'oratore ritiene che in Italia ed altrove sia oggi diffusa un'idea molto esagerata sui vantaggi economici che possono provenire da un'intesa commerciale con la Russia di oggi e da uno sfruttamento delle ricchezze potenziali di quel paese. La verità è che anche sotto il passato regime, la Russia era un paese potenzialmente ricco, ma che poco sviluppo aveva dato alla sua produzione, per mancanza di capitali propri e perchè i suoi lavoratori non erano molto capaci ed anche per altre regioni.

Si comprende il desiderio spasmodico del presente Governo russo di avere aiuti dall'Europa borghese, e ciò, dopo aver pensato invano di rivoluzionarla. Viceversa, non si comprende come i Governi dei paesi borghesi si possano sognare di concludere un buon affare, prestando direttamente denari al Governo russo, e incitando i privati ad investire forti capitali in Russia. L'oratore non si è meravigliato della durata dell'attuale Governo russo, poichè è persuaso che quando l'ignavia e la miseria intellettuale e morale di una classe dirigente permettono ad una minoranza audace di impadronirsi dei meccanismi statali, questa minoranza, purchè disponga di una forza armata sicura, che si può chiamare guardia rossa, nera o blu, di un torchio per la fabbrica di biglietti di banca, e sia nello stesso tempo priva di scrupoli, può restare al potere per un tempo assai lungo, magari tanto lungo da darle il modo di trasformarsi gradatamente in un Governo regolare, in uno di quei Governi che vengono appellati borghesi. Ma tutto a questo mondo ha un limite: quando del torchio si è tanto usato, che i biglietti di banca non hanno più alcun valore, il meccanismo si guasta e la continuazione del sistema diventa impossibile.

L'oratore crede che gli uomini, indubbiamente molto intelligenti, che governano oggi la Russia abbiano la percezione esatta della situazione in cui si trovano; perciò essi giocano con audacia le loro ultime carte, molto fidando sull'imperfetta cognizione delle cose russe, che ancora prevale in Europa, ed appunto i trattati di commercio potrebbero essere una di quelle carte che si giuocano per far credere agli avversari che se ne hanno in mano altre migliori. (*Approvazioni*).

Albertini e i debiti di guerra

ALBERTINI rivolge parole di encomio al Governo per l'opera svolta durante la Conferenza di Genova.

Passando a parlare del problema dei debiti, l'oratore rileva che se noi dovessimo solo pagare gli interessi del nostro debito di guerra, cadremmo in una condizione monetaria spaventosa e dovremmo chiedere una moratoria «sine die». Anche la Francia, tanto più ricca di noi, se fosse chiamata a pagare i suoi debiti di guerra, cadrebbe in un baratro economico.

Accenna al progetto anglo-italiano presentato al convegno finanziario di Parigi del marzo scorso, col quale si proponeva una riduzione dei debiti interalleati. Di questo progetto non si parlò alla Conferenza di Genova a causa dell'accordo russo-tedesco. Il problema rimane insoluto. Ora non è ragionevole che gli alleati, per pagare i debiti di guerra interalleati, debbano ridursi alla miseria, consentendo così alla Germania di vincere la pace, dopo che non ha potuto vincere la guerra.

La soluzione del problema delle riparazioni è nelle mani dell'America e dell'Inghilterra. L'America è creditrice degli alleati per 50 miliardi di lire oro e non intende rinunciarvi, non solo, ma ha emanato una legge che stabilisce le modalità per il rimborso, senza pensare che non vi è legge la quale valga a creare nel debitore la capacità di pagare. Bisogna che l'opinione pubblica in America comprenda l'origine ed il carattere dei debiti degli alleati. Non bisogna dimenticare che l'86 per cento dei debiti rappresenta la spesa fatta dagli alleati negli Stati Uniti per acquisto di derrate, di materiali bellici ecc., a prezzi di libera contrattazione, creando in tal modo dei sopraprofitti di guerra che sono stati incamerati dal fisco. (*Benissimo*). I debiti non si pagano che col supero della bilancia di esportazione. Ora noi, per pagare il debito agli Stati Uniti, dovremmo importare sui mercati americani il valore di altrettante merci. Questa verità, come affermò il Rathenau alla Conferenza di Genova, viene trascurata ed inoltre gli Stati Uniti hanno fatto leggi per limitare l'immigrazione europea e per inasprire le tariffe doganali.

Concludendo, s'associa ad una delle verità affermate dal Rathenau a Genova, che per ricostruire l'economia europea, occorre la collaborazione di tutti, vinti e vincitori, al fine di ridurre il grave cerchio dell'indebitamento. La pacificazione fra i popoli europei non potrà aversi che quando saranno equamente ripartiti i pesi e cancellati gli oneri finanziari che si sono dovuti creare per ottenere la comune vittoria. (*Vivissimi applausi*).

La replica di Schanzer

SCHANZER, ministro degli Esteri, darà al Senato alcuni schiarimenti, senza ripetere le dichiarazioni già fatte alla Camera, sulle vicende della Conferenza di Genova.

All'on. Mosca, il quale si è doluto che non si sieno trattati i temi più specificamente economici e finanziari, risponde che la critica non è giusta, perchè le commissioni tecniche hanno elaborato un complesso di norme e di progetti, che non mancheranno di dare il loro frutto. In ogni modo osserva che con le limitazioni poste, il problema russo costituiva il punto centrale della Conferenza e che l'attitudine dell'Italia non poteva esser dubbia di fronte ad esso. Bisogna tenere presente che la Russia, una volta si sia nuovamente messa in valore, è un immenso serbatoio di materie prime (*commenti*) e sarà un enorme mercato di consumo, dato il numero della sua popolazione. (*Commenti*). La storia dei popoli si svolge attraverso i decenni ed i secoli, e noi abbiamo il dovere di guardare anche lontano. (*Approvazioni*). Noi possiamo dissentire dai principi che regolano i regolamenti interni di quella nazione, ma siamo anche lontani da qualsiasi politica, che si proponga di mutare con la forza delle armi, la forma del Governo russo. (*Commenti*).

Noi ci siamo adoperati per evitare l'insuccesso della Conferenza di Genova, e siamo infatti riusciti ad affermare il principio dei negoziati, ad ammettere che la Russia venga riunita all'Europa a pronunziare una parola di pace, di cui nessuno vorrà disconoscere il valore politico. Nello stesso tempo, noi non potevamo però, per riguardo alla Russia, pur tenendo conto delle difficili sue condizioni presenti, sacrificare la nostra solidarietà coi nostri alleati e rinunziare alla difesa dei legittimi interessi dello Stato e dei cittadini italiani. Noi non entriamo nel le faccende russe, ma non possiamo ammettere che, anche limitatamente alle questioni del trattato, essa ci imponga i suoi modi di vedere. (*Commenti*). E dipenderà dal contegno dei rappresentanti della Russia, se saranno raggiunti i fini pratici, ai quali mira il convegno dell'Aia.

Il rifiuto dei Soviet

Passando a parlare del trattato italo-russo, l'oratore nota che era suo dovere stipularlo, perchè così imponeva l'accordo preliminare concluso dall'on. Della Torretta. Il termine per l'estensione della nuova convenzione scadeva il 26 del mese corrente. Del resto, durante la Conferenza di Genova nessuna delle altre nazioni ha mancato di prendere contatto con la Russia economica, per garantirsi l'avvenire. Noi nominammo una commissione presieduta dal sen. Conti, la quale studiò attentamente il problema. La convenzione fu firmata il 24 maggio «ad referendum», cioè secondo la consuetudine, con la riserva della approvazione dei rispettivi Governi. (*Commenti*). Su questa convenzione sono stati dati all'estero giudizi assai favorevoli, fra i quali è opportuno citare quello del signor Poincaré. (*Commenti*).

Per ciò che concerne l'atteggiamento del Governo russo, l'oratore non ha ancora ricevuto ufficialmente notizia del diniego della ratifica, ma ritiene che il Consiglio dei commissari del popolo abbia deciso di non convalidare la convenzione. (*Commenti prolungati*). La ragione di questo fatto dipende dal suo rifiuto ad ammettere nella convenzione alcuna clausola di carattere politico, (*bene*), mentre a Mosca si stabiliva che nessun trattato potesse essere concluso se non contenesse il riconoscimento «de jure» del Governo dei Soviet o almeno il riconoscimento dei rappresentanti all'estero del Governo dei Soviet come rappresentanti della nazione russa. L'oratore non poteva ammettere clausole di tal genere, perchè i Soviet non avevano dato a Genova la garanzia sufficiente. (*Bene*).

Passando ad altro argomento, il ministro parla degli accordi conclusi col Regno serbo-croato-sloveno, al fine di continuare e rafforzare i nostri amichevoli rapporti e per giovare alle città di Zara e di Fiume. Esprime la speranza che essi siano presto ratificati ed aprano una nuova era di feconda concordia fra i due popoli.

Parlano ancora TAMASSIA e ORLANDO e la seduta è quindi tolta.

I popolari contro l'alleanza

con i socialisti collaborazionisti

ROMA, 16, sera

Le nostre previsioni sull'atteggiamento del gruppo parlamentare popolare nei riguardi del collaborazionismo socialista, sono state suffragate dai fatti. Una nota ufficiosa apparsa sull'organo romano cattolico, rileva come i popolari non abbiano alcuna fretta ad allearsi con i socialisti, e come non vi siano ragioni plausibili per determinare mutamenti della situazione parlamentare, con conseguente crisi ministeriale.

Il contenuto di questa nota era vivamente commentato a Montecitorio, dove le chiacchiere sparse dall'on. Miglioli in questi giorni, erano riuscite a far ritenere possibile un'intesa social-popolare. Non mancavano coloro che tentavano di diminuire l'importanza della nota ufficiosa, ma ad onore del vero, non c'è alcuno, a cominciare dai socialisti, che ormai ritenga possibile una tale intesa.

Quali sono le ragioni del rifiuto popolare? Abbiamo appunto rivolto questa domanda all'on. Gronchi, che a ragione potrebbe definirsi il D'Aragona dei popolari.

«La ragione della nostra perplessità — egli ha detto — a giungere ad un accordo con i socialisti, deve cercarsi nella mancanza da parte di questi di un concreto programma. Infatti, cosa significa collaborare, quando effettivamente non si palesano le basi su cui potrebbe effettuarsi un'alleanza? Noi non escludiamo, e non ammettiamo che i due gruppi politici si possano trovare un tempo d'accordo, ma vogliamo che un'eventuale intesa avvenga su un programma ben definito».

L'on. Mattei-Gentile, che è l'autore della nota, ci dichiarò com'egli non abbia avuto nello scriverla altro scopo, all'infuori di quello di smentire le voci fantastiche messe in giro sull'atteggiamento del gruppo parlamentare popolare.

I socialisti non si nascondono le difficoltà della situazione, e soprattutto il fallimento della manovra collaborazionista. Una loro forzata inazione o il fallimento di una tentata valorizzazione delle forze parlamentari socialiste, metterebbe, secondo quanto ieri rilevavamo, i socialisti di destra e del centro in condizione di essere sconfessati al congresso nazionale del partito.

Sembra intanto che questo sia destinato a subire qualche spostamento. Il congresso, secondo quanto si afferma negli ambienti socialisti, dovrebbe aver luogo nel mese di settembre.

Nel pomeriggio di oggi, a Montecitorio, le azioni dei massimalisti erano notevolmente in rialzo. Essi non celarono il proprio piacere di vedere deluse le speranze dei collaborazionisti. «Avevamo ragione - ci diceva l'on. Vella — quando dichiaravamo che la tattica collaborazionista era destinata all'insuccesso. I riformisti del nostro gruppo parlamentare rappresentano un peso morto. I popolari si sono subito dimostrati persuasi di questa affermazione rispondendo con un rifiuto alle attestazioni di alleanza, e di amicizia dei collaborazionisti. Sembra anzi che essi abbiano fatto chiaramente capire ciò a qualche eminente personalità della frazione collaborazionista, che nei giorni scorsi lavorò attivamente per preparare il terreno per l'intesa.»

Il nuovo direttorio socialista collaborazionista

ROMA, 16, sera

Si è riunito questa sera il gruppo parlamentare socialista collaborazionista, che ha provveduto alla nomina del nuovo direttorio. L'on. Turati ha letto una lettera dell'on. Baratono, che dichiara di dimettersi da segretario del gruppo. Le dimissioni sono state approvate con un applauso al dimissionario. Si è poi discusso sull'opportunità o meno di presentare alla Camera una mozione sulla politica interna. Si sono manifestati pareri discordi ed ogni decisione è stata rimandata al nuovo direttorio. Il gruppo ha pure discusso della riforma della burocrazia, adottando delle decisioni di massima che saranno concretate in un ordine del giorno dal direttorio.

Il nuovo direttorio è risultato così composto: Baldesi segretario, Matteotti, Garibotti, Modigliani, Turati, Treves, Musatti, Cosattini, Smorti, Zilochi e Majolo.

La costituzione della frazione massimalista

ROMA, 16, sera

Si è riunito questa sera il comitato centrale della frazione massimalista, e sono intervenuti i deputati aderenti alla frazione presenti a Roma. Ha partecipato alla riunione anche il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e il segretario politico avv. Fioritto.

Dopo lunga discussione, fu deliberato di costituire un comitato parlamentare aderente alla disciplina del partito, al quale hanno subito dichiarato di inscriversi i presenti. Così di fatto si è scisso il gruppo parlamentare socialista. Il comitato parlamentare, che riunisce in un fascio i deputati che restano fedeli alla disciplina, comprenderà certamente oltre sessanta aderenti, ed a esso parteciperanno anche diversi collaborazionisti che non intendono staccarsi dal partito.

Una seduta notturna del Consiglio dei ministri

ROMA, 16, sera

Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa sera alle ore 21.30, è durato fino all'una dopo mezzanotte. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione dell'on. Maggiorino Ferraris.

Il Consiglio ha esaminato dapprima lungamente la situazione finanziaria, specialmente in relazione ai diversi progetti di legge che sono dinanzi al Parlamento. Si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha preso fra l'altro le seguenti deliberazioni: disegno di legge inteso a regolare la ricorrenza del termine di prescrizione per le obbligazioni pecuniarie soggette all'ufficio di verifica e di compensazione.

Conversione cumulativa in legge di 178 decreti reali e luogotenenziali

ROMA, 16, sera

L'on. Codacci Pisanelli sta scrivendo una relazione alla proposta di conversione in legge di 178 decreti reali e luogotenenziali. La relazione, dopo aver trattato dal punto di vista del diritto costituzionale la questione dei decreti-legge, dice che la sanatoria per un formale ripristino della legalità, anche rispetto ai disegni di legge esauriti, non deve rappresentare una facilitazione e incoraggiamento per una forma di atto pubblico, che il diritto italiano non ammette. Il troppo uso fattone, costituisce una intollerabile, pericolosa anomalia, e perciò la commissione, nel proporre l'approvazione del disegno di legge, invita i deputati a dichiarare con appositi ordini del giorno o con raccomandazioni, che vengano accolte dal Governo, che questa straordinaria e cumulativa conversione in legge, viene accordata con l'intento precipuo di accelerare il ritmo al normale esplicamento delle funzioni legislative e al rispetto della competenza parlamentare.

Le tariffe doganali. La Commissione parlamentare composta di 21 deputati, che esamina il disegno di legge sulle tariffe doganali si è riunita sotto la presidenza dell'on. Cermenati.

Si è riassunto il lavoro eseguito dalle singole sottocommissioni, che hanno esaminato le varie categorie di voci delle tariffe e si sono presi accordi per il compimento del lavoro stesso.

Il Convegno nazionale della "Fiom,,

La maggioranza per l'estensione dello sciopero

GENOVA, 16, sera

Stamane nei locali della Camera del lavoro, ha avuto inizio il convegno nazionale della Fiom. All'appello del comitato centrale ha risposto la quasi totalità delle sezioni d'Italia. All'inizio dei lavori, il vasto salone Giuseppe Bianchi rigurgitava di rappresentanti. Il convegno è stato aperto da Uberti, il quale, dopo avere salutato gli intervenuti, ha proposto un voto di solidarietà per gli scioperanti, che è stato approvato per acclamazione. Ha proposto poi a nome del comitato centrale, che la stampa d'ogni colore fosse esclusa dal convegno; infine che come presidente del convegno fungessero Radizzola di Milano, Martiaro di Torino e Pautrie di Genova. Questi nomi sono stati approvati.

La relazione dell'on. Buozzi

La proposta dell'esclusione della stampa ha provocato una prima scaramuccia tra socialisti e comunisti. Alla breve discussione hanno partecipato Radizzola, Pontiggia, Serpi, Missiroli, Radic e Buozzi, ed infine, a maggioranza, la stampa è stata esclusa. Pautrie ha assunto la presidenza, portando ai convenuti il saluto della Camera del lavoro di Genova e della locale sezione della Fiom, ed ha poi data la parola all'on. Buozzi, per la relazione del comitato centrale.

Il segretario generale della Fiom ha riassunto la situazione creatasi nelle diverse regioni, in conseguenza della riduzione di salario, illustrando tanto gli argomenti addotti dagli industriali stessi, che quelli di confutazione della Fiom. Egli ha richiamato soprattutto l'attenzione dei convenuti sulla intransigenza degli industriali lombardi, i quali si sono rifiutati di procedere a quella trasformazione dei salari stabilita dal concordato 2 ottobre 1920 e attuata dagli industriali delle altre regioni, ed ha concluso, dichiarando che tale intransigenza ha reso più difficili le trattative delle altre regioni

Nella Venezia Giulia ed a Torino, tanto gli industriali, che la Fiom, hanno trattato con la continua preoccupazione di non pregiudicare la situazione lombarda. Le richieste di riduzione sono state pure presentate dagli industriali di Alessandria e di Livorno. Sono pure in corso vertenze di carattere secondario, riguardanti la nomina delle commissioni interne, per la corresponsione delle ferie e delle indennità di licenziamento nei diversi paesi.

L'on. Buozzi ha comunicato poi, che gli industriali liguri, dopo essersi impegnati a trattenere un centesimo per ogni ora di lavoro degli operai, e versare una somma corrispondente a beneficio dei disoccupati, non hanno voluto mantener fede alla loro firma. L'oratore ha fatto poi un ampio esame della situazione nella quale versano le diverse branche delle industrie metallurgiche, meccaniche e navali, sostenendo che di fronte a tale situazione, l'organizzazione avrebbe bisogno di manovrare con elasticità ed intransigenza. Purtroppo, — egli ha affermato — continuano le richieste di riduzione degli industriali. La situazione politica del Paese, l'alto costo della vita e la persistente disoccupazione, hanno esasperato le masse, al punto di spingerle alle risoluzioni più estreme.

Nessuna decisione presa sinora

Ha poi polemizzato con i comunisti, sostenendo che la loro propaganda nuoce all'organizzazione, ed ha annunciato che finito il presente periodo di agitazione, la Fiom, procederà alla convocazione del congresso ordinario nazionale, per stabilire le direttive dell'organizzazione, e chiedere al nuovo comitato centrale, di imporre a tutti gli aderenti la più rigorosa disciplina

L'on. Buozzi ha concluso la sua relazione, che è stata vivamente applaudita, dichiarando che il comitato centrale non ha pregiudiziali con alcun metodo di lotta, e che ha convocato il convegno, perchè deliberi lo sciopero, se ritiene che esso riuscirà utile all'agitazione in corso e all'organizzazione.

Alle 11.50 la seduta è stata tolta. La seduta pomeridiana è stata ripresa alle 14.40. Parlò per primo Radizzola, il quale si dichiarò nettamente favorevole all'estensione dello sciopero a tutti i metallurgici d'Italia, ed in caso di nuove complicazioni, alla estensione dello sciopero stesso a tutti gli altri lavoratori. Parlarono quindi una ventina di altri congressisti, pro e contro l'estensione e, naturalmente, ognuno riferì sulla situazione della propria zona industriale.

Le maggiori riserve sull'opportunità di uno sciopero generale sono state avanzate dai rappresentanti dell'Alto Novarese, di Novi Ligure e della Liguria, ed a sostegno della tesi opposta, cioè di un immediato sciopero generale, si sono dichiarati in maggioranza tutti gli altri, fra cui alcuni congressisti della Lombardia, della Toscana e il comunista Nicolò di Torino.

La seduta è terminata senza che sia stata presa alcuna decisione definitiva, alle 19.50, con l'intesa di riunirsi domattina. Alle 21 vi è stata un'altra adunanza fra i principali dirigenti, ma di carattere assolutamente riservato.

Provocazioni anti-italiane in Albania

L'ufficio postale di Durazzo devastato

ROMA, 16, sera

Il «Messaggero» ha da Durazzo, che sono avvenuti in Albania gravi incidenti e provocazioni all'indirizzo degli italiani. Ieri, a Durazzo, una banda di soldati albanesi a cui si sono aggiunti molti torbidi elementi, assaltarono un ufficio postale italiano, infransero i vetri e abbassarono l'insegna che distrussero. La dimostrazione vandalica, che diede motivo anche ad ingiuriose grida della folla contro l'Italia, sarebbe avvenuta sotto gli occhi dell'autorità albanese, che non seppe o non volle reagire.

Altri incidenti sono avvenuti a Scutari, dove l'interprete del nostro Consolato è stato improvvisamente arrestato dai gendarmi albanesi.

Alle proteste del nostro rappresentante consolare, le autorità locali hanno solo risposto che il nostro interprete è sospettato di intrighi politici. Intanto, continua il «Messaggero», le autorità albanesi hanno dichiarato di assicurare l'immunità agli assassini del tenente Dumini che si erano rifugiati in Montenegro, per sfuggire all'arresto e che potranno dunque ora impunemente rientrare in Albania. Secondo il «Messaggero», questo movimento italofobo delle autorità albanesi si fa sentire anche all'estero, ove agenti albanesi intrigano contro l'Italia e avrebbero in parte il sussidio e la cooperazione di agenti jugoslavi.

La Conferenza dell'Aja

I lavori della seconda giornata

LONDRA, 16, sera

I delegati alla Conferenza dell'Aja hanno ripreso oggi i lavori in una atmosfera di miglior ottimismo di quello di ieri. Anche l'incidente della stampa, per essere stati esclusi i giornalisti, è stato felicemente risolto. Questi hanno avuto oggi libero ingresso. La stampa olandese ha vivacemente protestato contro la procedura delle autorità olandesi alla Conferenza, che era giunta al punto da stabilire che i delegati devono farsi riconoscere singolarmente per potervi accedere.

Aperta la discussione odierna, il delegato belga Cartier ha proposto la nomina di tre sottocommissioni, che dovrebbero trattare rispettivamente la questione delle proprietà private in Russia, quella dei debiti russi e dei crediti. Questa proposta è stata approvata all'unanimità dai delegati.

Al processo Bassarabo

Un'altra buona giornata per le accusate

PARIGI, 16, sera

Giornata abbastanza buona quella di oggi per le accusate. Una dettagliata relazione del perito Desbleumortier, ha stabilito con grande coppia di cifre, che alla vigilia della scomparsa di Bassarabo, la situazione finanziaria di quest'ultimo era pessima. L'avv. Moro-Giafferi, che ieri fu acclamato nell'aula affollata di colleghi, per il suo fiero atteggiamento di fronte al P. M., ha colto la palla al balzo per segnare un punto a suo favore.

— E la conclusione? — ha chiesto al perito.

Ed il perito: Il fallimento.

Moro-Giafferi: Dunque alla morte del Bassarabo la situazione era in fallimento. Grazie.

«La verità la saprete...»

E torniamo ai testi.

Il primo della giornata è la signora Aurell, scrittrice che apre ai giovani un salotto letterario assai noto, dove or non è molto si parlava specialmente delle relazioni sentimentali franco-italiane. Essa, che aveva come assidua cliente la signora Hera Myrtel, le porta il sentimento della sua più viva stima.

— Perchè — aggiunge la signora Aurell — io la conosco molto profondamente affezionata ai propri figli e la giudico incapace di un delitto di qualsiasi specie. Quando parlai alla figlia, che mi volevo interessare per farla sposare, questa mi rispose: «Signora, se voi sapeste come è infelice mia madre, non vi preoccupereste di volermi sposare». Di queste due donne ho conservato la convinzione che si tratti di due infelici. Poi, dopo aver dichiarato che la Bassarabo lavorava come un cane, dice: «Ieri nel mio salotto, una signora ha detto che la Bassarabo non è autrice dell'assassinio del marito e che conosceva un'altra persona che sapeva il nome del vero assassino. Ma non voleva dirlo».

— Il nome di questa signora? — chiede Moro-Giafferi.

— La signora Berthe Denise — risponde l'Aurell — ed ecco l'indirizzo...

Ma la Bassarabo si alza gridando: Io non conosco la signora Denise. Non vi sono segreti come quello che accenna la signora Aurell. La verità la saprete, lo prometto.

— Estrema maternità — dice nell'andarsene la signora Aurell.

Viene in seguito Jules Romains, capo della «Scuola umanista» e aggregato all'Università, che dichiara di aver incontrato la Bassarabo negli ambienti letterari. Non ha letto i suoi libri e considera l'accusata come uno spirito leale.

Non è possibile udire il signor Bonnefond, teste citato dalla Bassarabo, perchè impedito di intervenire. Questi, secondo la Bassarabo, avrebbe potuto dire come suo marito in un certo momento durante la guerra si fosse trovato immischiato nell'acquisto di un giornale del mattino.

La prima requisitoria

Moro-Giafferi, finiti i testi, legge alcune lettere indirizzate alla signora Bassarabo, nelle quali si parla con una certa severità del patriottismo della signora Bassarabo. In una di queste lettere è scritto: «E' un vero peccato che vostro marito non sia stato fucilato al Messico. Vi avrebbe evitato numerosissime noie».

Dopo una sospensione dell'udienza, l'avvocato di parte civile si alza. Egli parla a nome dei parenti dell'ucciso, per difendere la vittima dalle accuse della Bassarabo, che tenta di disonorare tanto il nome del Bassarabo che quello dei Weissmann. Prima di discutere le circostanze nelle quali è scomparso il Bassarabo, l'avvocato tenta di dimostrare che tanto il Bassarabo che il Jacques sono stati uccisi dalla stessa mano criminosa e, parlando del Jacques, ci conduce al Messico, ove fu celebrato il secondo matrimonio della Myrtel, e spiega che cosa allora era l'accusata. Questa donna, che rimprovera al marito, che ha ucciso, assenza di patriottismo, che cosa faceva nel Messico? Pubblicava fascicoli disfattisti. Mentre la Francia combatteva per il diritto e la libertà, l'accusata metteva in ridicolo il soldato francese e scriveva: «Colui che si servirà della spada morirà della spada». Quale contrasto con la famiglia Weissmann, che combatteva per la Francia. Un fratello del Bassarabo, quello che si è costituito P. C., è stato citato quattro volte all'ordine del giorno, un altro è stato ucciso.

Il ladro di una collana di perle a Trieste

fuggito da Firenze e arrestato a Genova

TORINO, 16, sera

Nel giugno di due anni or sono, il signor Guglielmo Cappello, proprietario di una gioielleria in via Accademia delle scienze, veniva derubato di una collana di perle e di una lunga catena. I due gioielli avevano il valore complessivo di 160 mila lire. Mentre si svolgevano le indagini, altri furti venivano compiuti nelle stesse circostanze a Milano e a Trieste. A Milano in danno del negoziante Chiappa, al quale veniva rubata una collana del valore di 53 mila lire, e a Trieste del gioielliere Janesich un'altra collana di perle, del costo di 100 mila lire. Dei ladri nessuna notizia. I connotati delle persone sospette corrispondevano a quelle degli individui che avevano operato a Torino.

A Firenze veniva finalmente sorpreso uno sconosciuto, mentre tentava di vendere la collana rubata a Trieste. Egli dichiarava di chiamarsi Attilio Miloro. Questo nome era già noto alla Questura di Torino, come appartenente ad uno dei due individui abitanti della nostra città con due donne o amanti già sospette di aver fatto il colpo in danno del gioielliere Cappello. L'arrestato di Firenze era specialista dei furti in gioielli e la Questura torinese seguiva questa pista, assodando che il pseudo Miloro, era invece tale Sante Indelicato, di anni 35 da Acireale.

Mentre avveniva la traduzione da Firenze, il lestofante alla stazione di Mazzone trovava modo di sottrarsi alla vigilanza dei carabinieri e darsi alla fuga. Le indagini proseguivano, e infine l'Indelicato veniva tratto in arresto a Genova in un negozio di antichità, assieme ad un suo fratello Agazio, di 31 anni, e di due donne loro amanti. Il complesso dei furti compiuti dalla combriccola, ammonta a circa mezzo milione. I quattro erano riusciti a comperare una casa a Torino.

Colossale incendio presso New York

Gli stabilimenti balneari di Long Island distrutti

LONDRA, 16, sera

Dispacci da Nuova York recano, che ieri è scoppiato improvvisamente un violentissimo incendio a Long Island, la spiaggia popolare presso Nuova York. 400 fra padiglioni e «cottages» andarono completamente distrutti. Circa 20 mila bagnanti sono rimasti senza ricovero e fuggirono terrorizzati. La vastità delle fiamme, che mandavano sinistri bagliori per parecchie miglia, hanno reso molto difficile l'opera dei pompieri, i quali dovettero usare persino la dinamite per sollecitare il crollo dei fabbricati e per arrestare la voracità dell'incendio.

I nuovi dirigenti della Terza Internazionale

BERLINO, 16, sera

Si ha da Helsingfors che nelle elezioni alla presidenza della Terza Internazionale, vennero confermati Zinovieff presidente, Bukarin e Radek per la Russia, Brandler per la Germania, Souvarin e Lesage per la Francia, Gramsci per l'Italia, Smeral per la Czeco-Slovacchia e Jordan per il Belgio.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il progetto di legge De Vito per le costruzioni navali

Un esame sommario del progetto di legge presentato dal ministro De Vito alla Camera è sufficiente per definirlo un'ardita concezione intesa a risolvere in modo radicale la crisi che attraversa l'industria navale del nostro Paese.

Quanti si sono occupati di questo problema hanno riconosciuto la necessità di provvedimenti intesi a liquidare in modo definitivo, e tale da non lasciare strascichi di sorta, la situazione che la guerra aveva creato alla nostra marina mercantile.

In altre parole, si ammetteva la opportunità e la necessità di smobilitare impianti e materiali che le esigenze della guerra e il relativo stato psicologico avevano fatto organizzare in misura superiore anche alle necessità contingenti.

Il fatto che una tale smobilitazione abbia luogo a tanta distanza dal momento in cui la crisi si è chiaramente delineata non diminuisce la necessità della smobilitazione stessa. Il ritardo si deve attribuire alla riluttanza dei precedenti ministri di accingersi allo studio delle questioni marinare, preferendo disinteressarsene anzichè affrontare con animo deliberato e con chiarezza di vedute il problema del quale pur un giorno si sarebbe dovuta cercare la soluzione.

I concetti informatori del progetto

I concetti informatori del progetto sono: 1.o) riduzione dei cantieri navali con sollecita eliminazione di quelli superflui o inadatti; 2.o) contributi di costruzione atti a richiamare il capitale privato nelle industrie delle costruzioni.

La relazione che accompagna il progetto di legge si sofferma con voluta precisione e con abbondanza di cifre e informazioni per chiarire il fenomeno per cui l'Italia attualmente — in un periodo nel quale non v'è richiesta di costruzioni — dispone di un numero di cantieri che senza esagerare, è più che doppio del bisogno. Ora, se siffatto numero esuberante di cantieri non diminuisse, tutti avrebbero il diritto di chiedere allo Stato quel tanto che serva a sussidiarli, e perciò porli in grado di costruire in concorrenza coi cantieri esteri, con che i sacrifici che lo Stato, e cioè la collettività, sarebbe disposto a sopportare verrebbero sciupati, non avendo l'efficacia voluta; in effetti l'aiuto ripartito tra un numero eccessivo di cantieri, i quali, perchè esuberanti al bisogno, si troverebbero obbligati a lavorare in condizioni ridotte rispetto ai loro impianti, non basterebbe a coprire il costo di produzione e le spese generali se non a condizione che questi aiuti fossero superiori al tollerabile.

Pertanto è sano concetto di economia quello che le costruzioni siano riservate ad un numero proporzionato e sufficiente di cantieri, affinchè questi, nella aumentata produzione, possano ridurre il costo di produzione e avviarsi il più rapidamente possibile verso un regime di libera attività rinunciando ad ogni aiuto statale o, quanto meno, richiedendo agevolazioni di altra natura che non siano i sussidi propriamente detti.

Il Governo, quale giudice disinteressato e supremo, avrebbe ben potuto stabilire insindacabilmente a quali cantieri avrebbero potuto essere concesse facilitazioni di lavoro. Esso invece ha preferito di lasciare anche in ciò piena libertà di decisione ai competenti ed agli interessati, i quali, dopo aver vagliato le peculiari condizioni dei singoli cantieri, dovrebbero esprimere il loro avviso circa quelli che conviene mantenere in efficienza e quelli da eliminare o trasformare.

E' probabile che tale lavoro di selezione debba superare difficoltà non lievi, ma d'altro canto tutti converranno che al sacrificio richiesto alla collettività sotto forma di contributi deve corrispondere il sacrificio degl'interessati. Del resto il programma racchiuso nei provvedimenti in discorso si impone nell'interesse generale dell'economia del Paese.

Le probabili obiezioni

Qualcuno potrà obiettare che sarebbe stato preferibile che l'opera di selezione dei cantieri, avvenisse naturalmente, escludendo gli aiuti e facendo a meno di speciali provvidenze, come quelle offerte al consorzio; ma questo concetto teoricamente giusto cade, ove si pensi al tempo che sarebbe necessario per l'aggravarsi della crisi, ai cantieri destinati a sopravvivere per vincere le difficoltà attuali ed evitare nuove fatali riduzioni delle maestranze.

Inoltre è da rilevare che lo Stato, favorendo ed accelerando la sistemazione dei cantieri, opera per la quale deve essere destinata una speciale assegnazione, viene anche a liquidare gli impegni morali e materiali che aveva assunti durante la guerra, in un periodo nel quale lo Stato stesso incoraggiava in tutti i modi la creazione di nuovi cantieri.

Una siffatta politica è stata seguita anche da altri paesi, per cui s'ebbe un aumento di stabilimenti navali specialmente negli ultimi due anni della guerra; ma dovunque, i Governi hanno sentito la necessità di facilitare l'opera di epurazione, ed è precisamente quest'opera che il Governo, attraverso il consorzio intende realizzare.

Mentre la prima parte del progetto ha per così dire una importanza negativa, onde i frutti saranno remoti, la seconda parte invece è di effetto immediato nei riflessi della risoluzione della crisi dei nostri cantieri navali. Questa seconda parte infatti contiene le condizioni alle quali il Governo è disposto ad accordare contributi di costruzioni per piroscafi misti e da carico.

In primo luogo è da rilevare che il ministro De Vito ha completamente eliminato ogni assegnazione di fondi per ordinazione di navi da parte dello Stato, il che collima col concetto informatore della prima parte; vale a dire con la proposta del consorzio.

L'ordinazione di navi per lo Stato avrebbe indotto in molti il timore — malgrado le eventuali smentite ufficiali ed ufficiose — che si volesse costituire una nuova e più vasta azienda di navigazione di Stato ed il nostro Paese è già sufficientemente e dolorosamente sperimentato sui risultati della statizzazione dei servizi, perchè possa accogliere benevolmente una simile ipotesi.

Gli indiscutibili vantaggi del progetto

Lo Stato invece mette il problema nei seguenti termini: Ammesso che il costo di costruzione dei piroscafi — così misti che da carico — è talmente elevato per cui nessuna azienda privata può a proprio rischio affrontarlo, lo Stato assegna un contributo di costruzione non certo bastevole per coprire la perdita presumibile, ma sufficiente agli organismi vitali per superare l'attuale crisi, acciocchè quando sia tornata la normalità nel mercato delle costruzioni, possano continuare la loro opera con maggiore efficacia rispetto all'economia generale.

Ma v'ha di più. Mentre l'ordinazione da parte dello Stato di circa 50.000 tonnellate di naviglio misto ammetteva il presupposto che si potesse utilizzare il materiale già esistente nei cantieri — cosicchè si sarebbero costruite navi di ripiego — col progetto ora presentato, il Governo lascia al buon giudizio dei costruttori e degli armatori la decisione sull'impiego più utile del materiale esistente.

In altre parole: invece di forzare la situazione inducendo i costruttori a impiegare i materiali non adatti per le costruzioni di navi, il Governo lascia che ogni armatore e costruttore risolva a proprio rischio il problema della utilizzazione dei materiali di cui è già in possesso, onde ne deriverà un miglioramento della nostra flotta mercantile perocchè è da sperare che i costruttori ed armatori non vorranno per la brama di realizzare un contributo di costruzione, varare bastimenti non adatti economicamente.

Quantitativamente inoltre in luogo di un lavoro complessivo di 50.000 tonn., il nuovo provvedimento consentirà di svolgere in un triennio un lavoro di almeno 180.000 tonn. il che, dal punto di vista della disoccupazione, ha una notevole importanza politica.

Contributi o prestiti?

La relazione che accompagna il progetto si indugia alquanto sulla forma dell'aiuto, esponendo le ragioni per le quali si è preferito il contributo di costruzione ai prestiti. Quest'ultima forma che a prima vista si presenta come razionale e soddisfacente, praticamente non avrebbe i vantaggi che sono connessi all'assegnazione dei contributi.

Difatti all'assegnazione di crediti si sarebbero opposte le seguenti obiezioni:

1.o) crediti a lunga scadenza quali avrebbero dovuto essere assegnati non sono attuabili in un periodo come questo, nel quale è presumibile abbiano a seguire periodi di variazioni accentuate nei cambi e quindi al corsa della moneta, per cui ogni costruttore sarebbe riluttante ad assumere oggi un debito da soddisfare entro qualche decennio durante il quale il valore della carta moneta non corrisponderebbe a quello attuale. L'alea sarebbe superiore a qualsiasi presumibile guadagno;

2.o) quando lo Stato avesse deciso di anticipare ad un tasso molto limitato i denari per le costruzioni, alla resa dei conti accorderebbe — tenendo conto degli interessi, ben più di quanto non sia il complesso dei contributi che lo Stato ora concede;

3.o) in un progetto il quale mette come pregiudiziale la necessità di ridurre il numero dei cantieri, non potrebbe giustificarsi un provvedimento che servisse a prestare denaro anche agl'incapaci.

Ed ora è da augurarsi che la Camera approvi quanto il ministro De Vito ha proposto. La crisi nei cantieri italiani è grave, per cui non è prudente rimandare ancora una decisione che stabilisca le condizioni della vita futura dell'industria marinara. Ogni indugio in quest'ora si tradurrebbe nella fine delle industrie navali italiane.

Da mesi in tutti i cantieri e negli stabilimenti sussidiari si è ridotto il personale, cosicchè si può dire che ormai tutte le maestranze sussidiarie, gli apprendisti e gli operai meno qualificati o quelli meno anziani, sono stati gradatamente licenziati. Ma il più grave si è, che negli ultimi mesi i cantieri hanno dovuto ricorrere persino alla draconiana misura del licenziamento delle maestranze specializzate e qualificate, senza le quali non è possibile una sollecita ripresa del lavoro il giorno in cui il lavoro tornasse ad affluire.

Anche dal punto di vista sociale è necessario por termine alla politica dei sussidi di disoccupazione che rappresenta uno sperpero di denaro, contribuendo inoltre a creare degli spostati e a demoralizzare la massa operaia. Qualunque altra soluzione è preferibile.

Il Diritto penale italiano
nella sua applicazione pratica

Sono decorsi circa due mesi dalla applicazione concreta fra noi del diritto penale italiano, sia materiale che procedurale, entrato in vigore formalmente il 1.o aprile anno corrente.

Il giorno 4 di quel mese, si ebbe al Tribunale penale il primo dibattimento per citazione direttissima; il 20 aprile vennero tenuti al medesimo Tribunale ed anzi in due sezioni che lavorarono contemporaneamente i primi dibattimenti a rito ordinario. Col giorno 22 aprile fu iniziata l'attività del Tribunale penale quale Giudizio di secondo grado per appelli contro sentenze della Pretura urbana, la quale, a sua volta, aveva principiato a conoscere in merito già il 13 aprile.

La Corte di appello si è già occupata di domande scarcerazione e di altri incidenti processuali; ma, causa la lunghezza dei termini prescritti dal Codice di procedura, non ha finora potuto tenere dibattimenti per la pertrattazione meritale dei ricorsi in appello contro sentenze dei tribunali; i primi di questi dibattimenti avranno luogo verso la fine del mese corrente.

Le varie categorie di istruttorie vengono sbrigate da quattro giudici istruttori e per i processi nei quali è prescritta, rispettivamente ammissibile la citazione diretta, da tre funzionari legali della Procura del Re. Questi ultimi, per quanto ci consta, non si sono finora avvalsi della facoltà loro spettante per legge, di farsi assistere dagli ufficiali di polizia giudiziaria o del Pretore, ma hanno agito personalmente giovandosi, solo per la protocollazione, dell'opera di un segretario.

L'aula della Corte d'assise è occupata da operai che vi lavorano alla trasformazione e allo spostamento di seggi voluto dal Regolamento italiano. La prima sessione (che a termini del decreto reale 5 marzo a. c. verrà svolta in base alla lista di giurati già compilata sotto il passato regime), dove, appar recente disposizione della Corte di appello, venire aperta il giorno 3 luglio a. c. e ciò evidentemente su insistenza di molti detenuti che anelano al giudizio. Nè sarà lieve fatica quella dei giurati citadini di dover fungere il loro munere così delicato ed agitante nel colmo della canicola ed in un ambiente così poco arieggiato.

Il vasto ingranaggio di lavoro giudiziario, emerso da una riforma così complessa e così radicale, può quindi dirsi ormai in piena efficienza e conviene riconoscere che per la solerzia dei magistrati — i quali, oltre alle loro solite occupazioni, hanno ora anche quella di dovere, a turno, compilare e motivare le sentenze, mentre il presidente della sessione deve dettare i verbali di dibattimento ai cancellieri non legali — lo zelo dei funzionari del Pubblico ministero e la buona volontà dei difensori, il cambiamento di procedura e di legislazione è avvenuto senza scosse e senza veruna recriminazione.

Qualche lieve inconveniente che pur si palesa era prevedibile e non toglie valore alla suaccennata constatazione. Anzi, più esattamente che di inconvenienti, si potrebbe forse parlare di qualche incertezza di interpretazione delle disposizioni transitorie e di qualche inopportuna combinazione dei criteri di valutazione della fattispecie che vigevano al tempo della procedura abolita con determinate prescrizioni tassative della legge attuale.

L'ultimo capoverso dell'articolo 2 del Codice penale del Regno d'Italia, suona: Se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori siano diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli all'imputato.

Nel procedere al raffronto, richiesto da questa disposizione, fra il Codice austriaco e quello del Regno, le sezioni del nostro Tribunale penale si sono attenute finora all'avviso che sia più favorevole all'imputato quella sanzione penale il cui limite massimo sia, in confronto all'altra in disamina, più basso. Dunque, ad esempio, la punizione del furto doppiamente qualificato, che il Codice italiano stabilisce all'ultimo capoverso dell'art. 404, nella reclusione da due ad otto anni è ritenuta più mite che la punizione del medesimo fatto inflitta dal paragrafo 179 del Codice austriaco, con il duro carcere da cinque a dieci anni attenuato eventualmente per via del diritto di straordinaria mitigazione, fino a un minimo di un anno.

Ora questo concetto di volere considerare «sic et simpliciter» fra due leggi, come più mite quella il di cui limite massimo è inferiore, non si può dire totalmente antigiuridico, ma non rappresenta certo la quintessenza della teoria e della giudicatura in argomento.

Se si potesse compilare una statistica di tutte le sentenze penali pronunciate in un determinato periodo del passato, dai giudici delle vecchie e delle nuove provincie, si vedrebbe certamente che, solo una percentuale di molto, anzi di «moltissimo» inferiore alla metà di queste sentenze, ha condannato al massimo della sanzione penale, presa in riflesso. Perchè dunque porre a base del raffronto un criterio che in pratica trova un'applicazione così ristretta e che — anche a prescindere da questa sua impraticità — non possiede nessuna legittimità per venire preferito al criterio opposto a base del raffronto, il minimo della rispettiva sanzione penale?

Lasciamo da parte, per semplificare la questione, il concetto teoretico, più largo e più giusto, che trattandosi di scegliere la legge più mite, non basta attenersi alla specie e alla durata della pena, ma conviene pensare alle disposizioni riguardanti gli elementi costitutivi del reato, l'esercizio dell'azione penale, il grado di imputabilità e la esecuzione (quindi più mite il diritto italiano che ammette la querela di parte, la semi-infermità di mente e la condanna condizionale) e pensare d'altro canto alle disposizioni che creano un massimo di pena sia pur gravoso ma non scusabile (dunque più mite il diritto austriaco che non consentiva aumenti della metà per concorso di più delitti, ripetizione, recidiva specifica, valore rilevante nei reati contro la proprietà). E ci limitiamo cioè al punto più semplice o volgare che dir si voglia: la durata della pena restrittiva della libertà personale.

Su tale argomento scrive Luigi Mayno (Commento al Codice penale italiano):

«Taluni considerano più mite la legge che abbassa il massimo; altri quella che eleva il minimo; altri istituiscono il confronto se sia maggiore l'abbassamento del massimo o la elevazione del minimo; altri infine e tra questi Dalloz e Blanche compongono la pena da applicarsi combinando insieme il minimo di una legge col massimo dell'altra. *La soluzione più giusta sembra a noi quella prevalente nella dottrina e nella giurisprudenza: che non si determini a priori quale sia la più mite delle due leggi ma si istituisca dal giudice il calcolo concreto della pena adeguata al reato nella latitudine dell'una e dell'altro*».

Questo concetto è stato, durante i due ultimi mesi, ripetutamente svolto dal banco della difesa. Data cioè la larghissima facoltà che — in virtù di ambedue le leggi in questione — spetta ai giudici di spaziare in ogni caso concreto nel vastissimo margine dei minimi e dei massimi, è indispensabile che i giudici stessi, nell'iniziare il solenne atto della deliberazione sulla colpa, si rendano anzitutto ragione integrale ed esatta di tutti i contorni oggettivi e soggettivi del fatto, in modo da potere almeno «in pectore» imaginare due sentenze, una secondo la legge abolita, l'altra seconda la legge attuale. In caso diverso l'esigenza della «legge più mite» rimarrebbe una lustra teoretica o tutt'al più politica senza quel substrato di favore effettivo al reo che ne è stata la ragione impellente, espressamente voluta dal legislatore.

Nei due ultimi anni sono giunti a Trieste alcuni magistrati delle vecchie provincie che hanno assunto uffici importanti presso la Procura generale, il Tribunale penale e la Procura del Re e vi dedicano tutto il loro valore e la loro esperienza. Ma per colmare i molti vuoti creati dai pensionamenti, dai ritiri volontari, dai trasferimenti di singoli funzionari del passato regime in Jugoslavia e dal passaggio di altri alle sezioni civili, il numero dei nuovi arrivati è alquanto ristretto.

Ma l'ufficio ove la mancanza di personale ha raggiunto i caratteri di inconveniente, suscettibile anzi di conseguenze dannose, è la cancelleria penale. Vi lavorano attualmente un impiegato di cancelleria investito di tutte le mansioni del cancelliere e due suoi collaboratori.

Questi tre funzionari devono tenere il registro generale delle cause penali, il registro appelli dalla Pretura, il registro ricorsi, i molti ruoli; devono raccogliere a verbale le dichiarazioni di appello e di altre impugnazioni; devono compilare tutte le notifiche prescritte dal Codice di procedura penale; tenere in evidenza gli incartamenti per uso dei magistrati ed ispezione dei difensori e tutto ciò riferibilmente ad un numero di vertenze che si annunzia fin d'ora ponderoso.

Basti accennare in proposito che mentre il Tribunale civile e penale di Udine iscrive nel suo Registro generale una media di 400 cause penali all'anno, il corrispondente Registro del nostro Tribunale aveva raggiunto li 10 corrente, dunque in soli settanta giorni il numero 317 ed in ben 179 di queste cause era già stata proferita la sentenza.

Nè si deve dimenticare — come fonte copiosa dell'aumento di lavoro — il numero fortissimo di processi avviati secondo la legge precedente e che si trovano ancora presso i giudici istruttori o presso la Procura del Re, processi questi che conviene assolutamente definire per diminuire il molesto contemporaneo vigore, almeno facoltativo delle due legislazioni.

A proposito dell'Accademia di commercio

Riceviamo da un gruppo di ex allievi dell'Istituto la seguente lettera:

I sottoscritti, antichi alunni e licenziati della Accademia di commercio, certi di interpretare anche l'animo dei molti assenti, raccolta la voce di giustificato risentimento che, con quanto pubblicato nel *Piccolo della Sera* del 16 corrente, rinnova in essi la memoria dell'energico ed insieme benevolo e paterno suono della parola del loro antico direttore, di cui possono bene, oggi più che mai per la possibilità del confronto, ricordare che fu indefesso maestro, saggio amico e forte incitatore agli studi e ad un pratico senso della vita verso la quale si avviavano, con queste righe intendono alla sua voce, ed a quella dei suoi colleghi di cui si fa interprete, aggiungere pronti la propria spontanea che dice a tutti che ne possono dubitare, come gl'insegnamenti che essi ebbero all'Accademia di commercio diedero loro spessissime volte la prova, e in Italia e all'estero, che il loro orgoglio di esserne usciti ammaestrati nelle discipline commerciali, impartite con tanto sano corredo di educazione morale, si è pienamente giustificato alla prova viva dell'arduo contatto con la realtà pratica delle carriere commerciali. Se mai è d'uopo aggiungere la parola dei discepoli antichi a quella del maestro e degli altri professori, di cui serbano e serberanno oggi ravvivata memoria gratissima, per tutto quel bene che ne ebbero e che appena, divenuti uomini, possono degnamente apprezzare, che essa risuoni, tale voce, da queste righe che un perfetto intendimento di riconoscente sincerità suggerisce a far più bello il risentimento di tutti che insegnarono e di tutti che impararono nella vecchia Accademia.

Al di sopra delle persone, delle circostanze e dei tempi, noi parliamo da qui, convinti che pochissimi o nessuno forse meglio di noi, per averla prima vissuta, e conosciuta appieno poscia, con l'esperienza, in tutto suo valore, possa affermare quanto ci fu utile la nostra vecchia Accademia, e nel sistema e nel metodo; quella Accademia di cui sovente e con orgoglio ci vantiamo scolari a tenere esemplarmente alto il nome suo e quello di Trieste.

Nino Barich, Nino Krammer, Amedeo Lovisato, Augusto Nitsche, Romano Vizzi, Bruno Peinkoffer, Teodoro Puppis, Carlo Puppis, Renato Puppis, Marcello Puppis, Eugenio Liubich, Enrico Bartak, C. Trojan, Leandro Staffler, Mario Fabbro, Egone Nitsche, Daniele Windspach, Mario Avanzini, Mario Linassi, Mario Udovich, Vittorio Mach, Giorgio Sereni, Marino Sereni, Giuseppe Reinisch, Umberto Marchetti, Giuseppe Boschian, Bruno Nitsche, Mario Singer, Ettore Jaut, Guido Buich, Giulio Valenzin.

Industriali e commercianti
contro la gravosità del fisco

Sabato 10 corr. ebbe luogo a Padova un convegno degli industriali e commercianti delle tre Venezie per intensificare l'agitazione contro l'eccessiva pressione fiscale e per insistere per una maggiore economia nelle spese dell'amministrazione.

Il convegno riuscì importante, sia per il numero degli intervenuti che per il valore delle relazioni svolte. La nostra città era rappresentata da delegati dell'associazione generale fra commercianti ed esercenti e della Federazione dei consorzi che furono accolti con manifestazioni di viva simpatia.

Dopo esauriente discussione, fu accolto il seguente ordine del giorno: «Il convegno delle organizzazioni economiche delle tre Venezie, adunato in Padova, proseguendo ed approvando le direttive del convegno di Roma, confermate nel convegno di Milano; ritenuto che le attuali leggi fiscali come furono troppo affrettatamente congegnate non gravano uniformemente su tutti i cittadini permettendo troppe evasioni ed esenzioni; ritenuto che non poche delle leggi fiscali italiane principalmente quelle che colpiscono le successioni per la esorbitanza delle loro aliquote finiscono per raggiungere l'effetto contrario di quello che lo Stato si è proposto; riaffermando che se non si vuole inaridire le fonti di reddito necessita ottenere riforme che consentano semplificazioni e sollievo della pressione fiscale; convinto che per raggiungere tale scopo è necessario attuare economie semplificando i servizi e snellendo gli organi amministrativi centrali e locali: ammonisce i deputati del Collegio delle tre Venezie di ascoltare la voce dell'industria, del commercio e dell'agricoltura per una energica azione parlamentare onde evitare che i contribuenti tutelino i loro diritti con tutti i mezzi che la necessità sarà loro per suggerire.

Messo ai voti l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

L'XI concorso ginnastico nazionale. Al Comitato esecutivo del concorso continuano a pervenire cospicui doni destinati quali premi. I municipi di Aquila e Venezia e la direzione generale del Touring Club hanno inviato medaglie. I signori Luigi Carniel e figli, così benemeriti dello sport cittadino, hanno rispettivamente offerto una guarnitura in cristallo per scrittoio, un portasigarette d'argento e un tagliacarte d'avorio con manico d'argento. Il signor Francesco Petracco ha inviato un portasigarette di argento. La ditta Petz un portasigarette d'argento, il signor Mainenti una matita d'oro, un portafoglio la ditta Vida e Todeschini, l'avv. Paolina un oggetto artistico. La «Pro Italia» di Milano recherà a Trieste un'artistica coppa in argento e bronzo, offerta dalla madre del socio Aldo Armand, caduto eroicamente sul Monte Nero. La «Pro Patria» di Milano recherà una palma di bronzo da collocarsi in palestra a fianco del medaglione del comune m.o Gregorio Draghicchio. Infine il nostro Municipio sta preparando un gagliardetto con il colore e con l'alabarda di Trieste, mentre altri premi sono annunciati dalla «Lega Nazionale», dal conte Segrè, dal barone Currò, dal comm. Hannau di Roma, dalla Società Adriatica di ferramenta e metalli.

Una settimana motorista di settembre, sotto il patronato della Fiera campionaria. Col concorso dello *Sportsman Triestino*, la Fiera campionaria organizza per il prossimo settembre una «settimana motorista». Poche righe di annuncio sono bastate perchè da ogni parte siano già pervenute adesioni entusiastiche e di simpatia per l'iniziativa.

Occorrerà che gli impazienti attendano. La mole del programma comprende tante complesse attività, che l'elaborazione del programma non può essere sviluppata in pochi giorni. Attendiamo la prima adunata di tutti i tecnici e interessati, adunata che avrà luogo quanto prima a cura della direzione della Fiera e che avrà per primo oggetto la costituzione del comitato esecutivo della settimana settembrina. Spetterà al comitato tutto lo studio della delicata materia, dalla quale uscirà nel minor tempo possibile la formula e i regolamenti della settimana.

Secondo saggio finale al Conservatorio «Giuseppe Verdi». Mercoledì 21 corr., alle 20.30 precise, avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico il II saggio degli alunni, con esecuzioni di musica per violino, pianoforte, canto, quartetto e per orchestra d'archi.

«Gymkana» delle Industrie femminili italiane. Oggi dalle 17 alle 20 avrà luogo, nella magnifica villa Artelli, in via Bellosguardo 1, il grande «Gymkana» di beneficenza delle Industrie femminili italiane. I biglietti ancora disponibili si acquistano presso la sede del comitato, in via Genova 3.

Onorificenze. L'ing. Edoardo de Antonellis è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Al sig. Luigi Rutter è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Dopo l'episodio tragico dell'altra sera

Le revolverate di ieri; alcuni feriti; numerosi arresti

Dopo l'episodio tragico dell'altra sera, in via delle Settefontane, le autorità di pubblica sicurezza intensificarono a S. Giacomo e negli altri quartieri popolari le misure di ordine e le indagini per rintracciare gli uccisori del giovane Boscarolli e feritori del Hrovat. Il servizio di sorveglianza dei pattuglioni di agenti, di regie guardie e di carabinieri durò tutta la notte. Anche durante la giornata di ieri le indagini e la sorveglianza di polizia continuarono con maggiore intensità. A S. Giacomo i pattuglioni praticarono numerosi arresti, ma quasi nessuno fu mantenuto. Tali misure d'ordine pubblico non impedirono tuttavia che si verificassero ieri episodi di particolare gravità e che sono direttamente in relazione ai fatti antecedenti.

I fatti di piazza G. Vico

Diffusi dettagli, raccolti ulteriormente, ci consentono di ricostruire l'episodio svoltosi ieri mattina, dopo le 11, in piazza Giambattista Vico e riferito nelle edizioni di ieri. A quell'ora, davanti al Caffè «Ai Giardini», che si trova al pianoterra dell'edificio N. 2 della piazza, sostava un gruppo di circa 200 disoccupati che attendevano per riscuotere il sussidio dall'ufficio che ha sede nel medesimo edificio. I disoccupati, giovani e vecchi, se ne stavano commentando i fatti del giorno, allorchè un manipolo di giovani — qualcuno li ha contati e disse che erano nove — apparve improvvisamente dall'angolo di via della Madonnina e con una repentina evoluzione passò rapidamente davanti ai disoccupati spianando le rivoltelle. Echeggiarono moltissime detonazioni contro la gente che si pigiava davanti all'ufficio sussidi e, come s'immagina, vi fu un momento di panico collettivo e un fuggi fuggi generale, reso vieppiù drammatico dalla caduta di cinque feriti, su cui inciampavano i disoccupati che scappavano per mettersi in salvo. In un attimo la piazza sfollò, mentre squilli di tromba segnalarono l'appressarsi di regie guardie e carabinieri. Il gruppo degli aggressori si era però di già squagliato, a destra e a sinistra; ma alle calcagna di tre fuggittivi fu subito il vicebrigadiere Caruso il quale, disceso dal tram in corsa tosto che udì le revolverate, li affrontò intimando loro di fermarsi. Dissero di essere stati aggrediti e che scappavano per mettersi in salvo; e sì dicendo ripigliarono la fuga. Il funzionario, però, a cui s'era aggiunto anche un carabiniere, li rincorse e, dopo breve insegnimento, riuscì a raggiungerli. Gli arrestati furono dapprima accompagnati al commissariato di via A. Vespucci, e di là a quello di via G. Brunner, dove il dott. Desderi ed il cav. Ciampoli iniziarono uno stringente interrogatorio. Gli arrestati sono: Mario Vianello, Mario Brelich e Dante Burlon, gregari del Fascio di S. Giacomo. Perquisiti, non è stata loro trovata addosso nessun'arma. Negarono ogni responsabilità nel fatto, ma testimoni oculari, recatisi al commissariato, riconobbero gli arrestati e, al loro confronto, confermarono l'accusa.

Nel frattempo fu avvertita la Guardia medica, per il soccorso ai feriti, che erano: Francesco Zuppan, di 20 anni, abitante in via S. Lazzaro N. 19; Aldo Schuller, di 20 anni, ferito d'arma da fuoco al piede destro; Antonio Ritouch, di 58 anni, bracciante, abitante al N. 7 di via Cristoforo Colombo, ferito all'avambraccio destro; Luigi Fontanin, di 19 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo N. 7, ferito alla natica destra; e Guglielmo Reggiani, di 48 anni, abitante al N. 222 di Ponziana, ferito di striscio da pallottola alla spalla ed alla gamba destra. Il sanitario della Guardia medica riscontrò allo Zuppan due ferite, una alla coscia e un'altra alla spalla prodotta da un proiettile che era penetrato nella scapola sinistra. I feriti più gravi, lo Zuppan ed il Ritouch, vennero trasportati e trattenuti all'ospedale, mentre gli altri, giudicati guaribili in pochi giorni, furono rimandati a domicilio.

Un proiettile raggiungeva pure il bracciante disoccupato Antonio Ostanich, di 56 anni, abitante in via Montecchi. L'Ostanich, che aveva riportato una ferita d'arma da fuoco al polpaccio destro, fu portato alla vicina Camera confederale del lavoro, da dove si chiese, telefonicamente, l'intervento della Croce verde. Si recò sul posto il signor Soloperto il quale provvide per l'immediato trasporto del ferito all'ospedale, ove fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

La versione del Fascio

Il Comitato d'azione del partito nazionale fascista c'invia la seguente:

«A rettifica della versione data dal giornale «Il Piccolo della sera» delle 18 e dalla «Sera» in merito all'incidente svoltosi nella mattinata di ieri in Piazza G. B. Vico, versione del resto unilaterale perchè basata unicamente sul racconto dei feriti che sono tutti di parte avversaria — questo Comitato d'azione si pregia di comunicare a codesta Direzione con speciale preghiera di voler prender nota e farne quell'uso che onestamente riterrà opportuno, quanto segue:

Alle ore 11.30 di ieri mattina, passava per la Piazza G. B. Vico la signorina Zeiss Giulia, notoriamente fascista e portante inoltre un distintivo fascista sul petto. Giunta davanti all'Ufficio del controllo delle tessere di disoccupazione, presso il quale stavano raccolti una cinquantina di uomini e una diecina di donne, partirono da questo gruppo frasi ingiuriose all'indirizzo della fascista e del Fascio di cui essa portava l'emblema.

La giovanetta, sebbene sola di fronte ad un gruppo così numeroso di avversari politici, rispose energicamente, rivolgendosi in ispecie alle donne, aggiungendo fra l'altro, che «il distintivo del Fascio onora chi lo porta e non è da confondersi di certo con la falce e il martello di Lenin». In seguito a ciò intervennero minacciosamente alcuni giovinastri che, fra le allegre risate dei molti compagni, non soltanto pronunciarono parole ingiuriose per il Fascio, ma promettendo di «cazzottare» la fascista, si abbandonarono ad un linguaggio e ad atti triviali.

La signorina Zeiss si allontanò rapidamente ed imbattutasi poscia con cinque fascisti ad essi raccontò l'affronto patito.

I giovani allora si recarono verso il gruppo dei provocatori, dai quali — si noti incidentalmente che quei cinquanta signori erano forse veramente disoccupati, ma non erano altrettanto inermi — partirono alcune revolverate.

I fascisti risposero al fuoco mettendo in fuga gli avversari, dei quali quattro, come hanno riferito il «Piccolo della sera» e la «Sera», rimasero feriti.

Tanto per la verità. Con osservanza

Il Comitato d'azione.

Le revolverate in Piazza degli Studi

Un altro episodio consimile accade un'ora dopo in piazza degli Studi. Quivi, dinanzi all'ufficio dei sussidi, un gruppo di disoccupati aspettava il turno per la riscossione del sussidio. Un'improvvisa irruzione di una ventina di giovani, che si dirigevano verso i disoccupati, determinò un primo istante di panico. I giovani, dapprima inveirono e poi scaricarono in alto cinque colpi di rivoltella, provocando un fuggi fuggi. Due giovani, che indossavano la camicia nera, furono inseguiti. Uno si rifugiò in una pasticceria e l'altro fu raggiunto in via Cavana, dinanzi al Fisicato e percosso. Sopraggiunsero due guardie regie, alla cui vista i suoi inseguitori lo liberarono e si eclissarono.

Nel frattempo in piazza degli Studi erano intervenuti il ten. Lombardi e il maresciallo Serracchione, con rinforzo di carabinieri, che furono disposti in cordoni, agli sbocchi della piazza, per chiuderne il passaggio, mentre altri funzionari procedettero alla perquisizione di tutte le persone presenti. Nessuno però fu trovato in possesso di armi e tutto si limitò ad alcuni arresti precauzionali.

Un tramviere ferito

Verso le 23.30, un gruppo di giovani — sembra che fossero fascisti — irruppe in un'osteria di via Giulia N. 52, dove, ad un tavolo, si trovavano quattro tramvieri. I giovani si dettero a rovesciar tavoli, a mandar all'aria seggiole, bicchieri e quanto capitava loro sotto mano. Furono vane le proteste dell'oste. Tra quel fracasso, i quattro clienti scapparono, tre piegando per una buia via laterale e un altro infilando il Viale XX Settembre. Quest'ultimo fu inseguito da alcuni dei fascisti che, raggiuntolo, lo percossero coi bastoni. Fu telefonato alla Guardia medica e, poco dopo, comparve l'autolettiga col dott. Lehr e l'infermiere Pastore.

Il tramviere, che era Pietro Percos, di 46 anni, abitante in via Cunicoli N. 11, fu tosto medicato: aveva ferite lacero-contuse alla testa, alla spalla nonchè distorsione del pollice destro. Venne trasportato all'ospedale, dove ne avrà per una quindicina di giorni.

Lo stato dei feriti

Lo stato dei feriti Hubman e Hrovat si mantiene sempre gravissimo. Non sono in grado di rispondere agli interrogatori cui i funzionari avevano incarico di sottoporli. I medici si sono riservati ogni prognosi e purtroppo sembra difficile che un miglioramento subentri nelle loro condizioni. Il Hrovat era stanotte in istato comatoso.

Come abbiamo ricordato nell'edizione di ieri, in seguito ai recenti fatti l'autorità di pubblica sicurezza vietò che i funerali del consigliere comunale Odorico Visintini si svolgessero in forma ufficiale. Il trasporto, anche in forma privata, avrebbe dovuto aver luogo alle 17; si effettuò invece alle 13. Partito dalla cappella mortuaria, il carro funebre, seguito da tre vetture con i parenti e gli amici intimi, percorse la via della Pietà, via Rossetti, piegò per via Fiume e raggiunse il cimitero, senza che si sia verificato nessun incidente. Dietro, procedeva un'autoblindata.

Gli arresti in relazione ai fatti di ier l'altro

Quantunque l'autorità mantenga assoluto riserbo sui risultati dell'opera di indagine che si svolge in relazione all'uccisione del Boscarolli, i nostri «reporters» poterono sapere che un'ora dopo i luttuosi fatti dell'altra notte i funzionari del commissariato di via Brunner procedettero, per ordine del cav. Ciampoli, ad una perquisizione nell'appartamento di Nicolò Furian, di 52 anni, abitante in via della Tesa N. 70. Tale perquisizione induce a credere che la Questura ricolleghi i fatti dell'altra sera con un ferimento avvenuto quattro mesi fa in via della Tesa. Allora, come si ricorda, alcuni giovani fascisti ferirono Emilio Furian, diciottenne. I compagni di costui, che ritennero autore del ferimento il Boscarolli, coltolo di sorpresa in piazza Perugino due mesi dopo il fatto di via della Tesa, lo percossero a sangue. Il Boscarolli ricevette anche lettere minatorie, con parole di avvertimento e di minaccia: «Guardati!», «Ricordati chi sei», «Ti attende la morte all'angolo della strada». Ma il giovane continuò imperturbato a vestire la divisa fascista e a rincasare sovente solo sempre disarmato.

La perquisizione in casa dei Furian ebbe esito negativo: non furono sequestrate armi, tuttavia i funzionari della pubblica sicurezza procedettero all'arresto di Emilio Furian, del di lui fratello Rodolfo, di 21 anni e di altri due loro amici trovati nella medesima casa, tali Giuseppe Cesnik e Riccardo Arsetich. Scortati agli arresti di via Brunner vennero interrogati dal cav. Ciampoli. Quegli che doveva essere il più sospettato, Emilio Furian, dichiarò di non appartenere ad alcun partito politico. Reso lo attento del ferimento di carattere evidentemene politico, di cui era stato vittima quattro mesi or sono, egli sostenne di esser stato ferito casualmente, anzi dichiarò che mai accusò il Boscarolli per tale fatto. Ad analoga domanda, disse che la notte dell'uccisione del Boscarolli si trovava a letto e che durante la giornata aveva lavorato nel negozio di commestibili di S. Janes, in via Parini, fino alle otto. A quell'ora capitò in bottega il padre di lui, col quale si recò a casa, cenò e dopo le 9.30 andò a letto. Dormiva allorchè comparvero i funzionari ad operare la perquisizione.

Il Direttorio del Fascio si dimette

Ieri sera, sugli albi cittadini venne affisso un manifesto del direttorio del Fascio di combattimento. Il manifesto contiene dichiarazioni secondo le quali il direttorio del Fascio e il comando delle squadre di azione, in seguito agli ultimi avvenimenti, rassegnano le dimissioni e dànno pieni poteri a un comitato d'azione. Fino a nuovo ordine la sede del Fascio rimarrà chiusa.

Un' interrogazione alla Camera sui fatti dell' altra notte

Abbiamo da Roma, 16, sera:

L'on. Giunta ha presentato al Ministero dell'Interno un'interrogazione «sull'aggressione e sul massacro di due fascisti, avvenuto in Trieste la notte del 15 in località Montebello».

Cauti con gli esplosivi! - Un occhio perduto

Ieri, verso le 14, dopo aver pranzato, il contadino diciassettenne Carlo Ciuk si recò nel cortile di casa sua, al N. 173 di Trebiciano, a rovistare in un mucchio di ferri vecchi. Ad un certo momento capitò in mano al giovane una capsula di granata inesplosa. Stava esaminando l'ordigno pericoloso, quando queso improvvisamente esplose e il giovane cadde a terra ferito in più parti del corpo.

Chiamati dal fragore dello scoppio, accorsero i genitori del giovane, che si affrettarono ad adagiarlo su una carretta mediante la quale fu trasportato al nostro ospedale. Il sanitario d'ispezione, dott. Rosato, dopo avergli medicato e constatato una ferita lacero-contusa ledente il bulbo oculare sinistro, delle ferite multiple alla faccia, una ferita lacero-contusa al pollice destro ed altre ferite alle dita della mano sinistra, gli prestò le cure opportune e lo fece poi accogliere, con prognosi riservata, nel riparto di turno. Probabilmente il disgraziato giovane perderà l'occhio sinistro.

Incanto al Monte Pietà. Lunedì 19, nella mattinata, asta di oggetti non preziosi della gestione 149, dal n. 12701 al n. 13100, assunti nell'ottobre 1921.

Gl' ignoti lavorano

Giuseppe Vaovoy, abitante in via Ugo Foscolo, rappresentante di una ditta in tessuti, ha il suo ufficio in Corso Vittorio Emanuele 17, secondo piano. Ieri, verso le 14.30, di ritorno al suo ufficio, dopo breve assenza, trovò che tutto era nel massimo disordine, molte pezze di stoffa giacevano per terra e sui tavoli.

Il Varovoy, non dubitando più che a giuocargli quel brutto tiro fossero stati i soliti ignoti, fatto un breve inventario, constatò che erano stati asportati ritagli e camice per un importo di circa 1700 lire.

Denunciato il furto al commissario di via Sanità, sul posto si recò il cav. Falcone, il quale assunse i rilievi di legge e constatò che i ladri dovevano essere entrati nei locali mediante chiavi false, non essendosi trovate tracce di scasso.

Gite per mare. Domani avranno luogo (tempo permettendo), con partenza dal molo della Pescheria, le seguenti gite in mare:

— Per Grado, col piroscafo «Cap. Sauro», partenza da Trieste alle 9 e da Grado alle 18.

— Per Isola e Pirano, col piroscafo «Istria», partendo da Trieste alle 15, da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

— Per Pirano e Portorose, col piroscafo «S. Marco», partendo da Trieste alle 10 e da Portorose alle 12.30 e alle 19.

— Per Portorose (diretto), col piroscafo «S. Marco», partendo da Trieste alle 15 e da Portorose alle 19.

— Per Punta Sottile (bagni), coi piroscafi «Italia» e «Borgolauro». Partenza dalla riva piazza Unità alle 8, 9, 10.15, 11.30, 12.35, 13.30, 15, 16.15 e 20.10; da Punta Sottile alle 8.35, 9.35, 10.50, 12.15, 13.15, 14.10, 15.35, 18.30, 19.40 e 21.

— Per Muggia, coi piroscafi «S. Marco d. R.» e «Borgolauro». Partenza dalla riva piazza Unità alle 8, 9.30, 11, 12, 14, 15, 16, 16.45, 19.15 e 20; da Muggia alle 7.10, 7.30, 9.30, 10.15, 12, 13.45, 14.45, 15.45, 18 e alle 20.

— Per Miramar-Grignano, col piroscafo «Miramar». Partenza dalla radice del molo Audace alle 9.30, 11, 14.15, 16, 18.15, 19.15 e 21; da Grignano, alle 10, 12, 14.45, 17.25, 18.45, 20.15 e 21.30.

— Per Grignano e Monfalcone, con la motonave «Sesto». Partenza dalla radice del molo Audace, alle 9.15; da Monfalcone, alle 12.30 e 18; da Grignano, alle 13.45 e 19.25.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La Giunta di sorveglianza della Società di navigazione Cosulich, riunitasi in questi giorni a seduta sotto la presidenza del signor comm. Giovanni Scaramangà de Altomonte, prese in esame il bilancio di gestione e il conto utili e danni dell'anno 1921 che chiude con un utile di Lit. 8.260.668.

Verrà proposto all'assemblea generale di pagare un dividendo di Lit. 20.— per azione. L'assemblea generale è convocata per il giorno 30 corr., nella sede sociale a Trieste.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Non si possono accettare altre iscrizioni alla gita di domani. Ritrovo domani alle 6.30 nell'atrio della Stazione centrale; partenza alle 7. Si raccomanda di portare la tessera o qualche documento di identificazione. Per la grotta si consiglia un soprabito od altro mezzo di riparo.

Società Operaia Triestina. La sezione escursionisti indice per domani domenica una gita alla volta di Sistiana. Ritrovo alle 8 in società; partenza da Trieste alle 9; spesa di viaggio andata e ritorno lire 5.

La sezione nautica della Società Ginnastica Triestina avverte i soci che domani domenica 18 corr. sono invitati ad intervenire alla cerimonia del battesimo di una nuova imbarcazione ed alla consegna del gagliardetto che si terrà sulla galleggiante sociale alle 9.

Fascio Giovanile Ebraico. Questa sera alle 20.45 nella sala della Consulta, il signor Rabb. Magg. I. Zoller terrà una pubblica conferenza su «Un grande mistico».

Cooperativa Giuliana per l'esercizio di caffè ecc. Tutti i cooperatori sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che si terrà stasera alle 20 nei locali dell'Unione Cooperativa della V. G., in via S. Francesco d'Assisi 16, primo, per nominare il nuovo consiglio d'amministrazione.

Il Club Famigliare Quadrifoglio avverte tutti i soci che domani si recherà al bagno di S. Nicolò. Partenza alle 8 in Piazza Unità. Ritorno alle 21.

Associazione Studentesca Alpina. Tutti i soci sono convocati oggi in via Udine 75, alle 6.30. Le deliberazioni saranno prese e dichiarate valide con qualsiasi numero d'intervenuti.

Circolo Studentesco Italiano. Il consiglio direttivo è convocato in sede sociale oggi sabato alle 16.30.

Comando squadre della Società Dalmata. Tutti gli squadristi sono convocati stasera sabato alle 20, in sede sociale, via del Pesce 4.

Il Fascio giovanile «Ezio de Marchi» di Servola indicè per domani domenica, un'escursione sul Monte Lanaro. Ritrovo alle 6 al Ricreatorio della Lega Nazionale. Pranzo dal sacco. Interverrà la fanfara sociale.

Circolo «Tergeste». Stasera alle 20 adunata di tutti i soci sportivi e simpatizzanti del Circolo.

Compagnia dei volontari giuliani, fiumani e dalmati. Tutti i soci sono invitati a partecipare alle festività organizzate dai combattenti di Monfalcone per commemorare l'entrata delle nostre truppe in quella città. Nell'occasione verrà pure ricordato il nostro commilitone Coriani, coll'apposizione del suo nome ad una via.

Sport-Club «Espero». Tutti i calciisti sono invitati questa sera in sede sociale alle 20, per comunicazioni in merito alla partita per il campionato di terza categoria con la squadra di Ponziana.

Sono aperte le inscrizioni alla sezione di Waterpoolo e di nuoto, nonchè alla sezione podistica. Inscrizioni di nuovi soci si ricevono giornalmente nella sede provvisoria del Caffè Vittoria dalle 20 alle 22.

Associazione XXX Ottobre. Per questa sera alle 20 sono convocati d'urgenza tutti i componenti la squadra ginnastica.

Sezione escursionisti repubblicani. La sezione escursionisti repubblicani intraprenderà domani un'escursione alla volta di Gabrovizza, con visita alla grotta «Tilde» e caverna dell'«Orso».

Avanguardia repubblicana. Tutti gli avanguardisti sono comandati d'intervenire all'adunata di oggi 17 alle 20, in sede sociale.

E' convocato pure il comitato feste dell'avanguardia repubblicana e la squadra foot-ball.

C. S. «Olympia». Gli inscritti alle gare podistiche per ragazzi sono avvertiti che le stesse sono rinviate a domenica 2 luglio, mentre la gara ciclistica di velocità verrà effettuata in data da stabilirsi.

Circolo Sportivo Ponziana. Tutti i componenti la seconda squadra sono pregati di trovarsi domenica 18 alle 9 sul campo sportivo dell'Unione Sportiva Triestina per l'incontro con il C. S. «Espero».

Il Club Veloce «Trieste» avverte i corridori inscritti, come pure quelli intenzionati a inscriversi, che la gara ciclistica indetta per domenica sul percorso Cacciatore-Duttoliano-Cacciatore (km. 65) viene rimandata alla prima metà di luglio p. v., in giorno da stabilirsi.

Le inscrizioni finora pervenute sono considerate valide per la nuova data.

Fu ammazzato dalla suocera?

Un suicidio che si proietta nelle fosche linee di un delitto

Dello strano, misterioso fatto avvenuto ieri mattina in via del Molin Grande, abbiamo dato le prime informazioni nell'edizione del pomeriggio. Ora completiamo con ulteriori informazioni gli episodi di questo mistero finora inesplicabile.

Una morte sospetta

Come è noto, verso le 10 fu avvertita telefonicamente la Guardia medica di un suicidio in via del Molin Grande n. 44. Sul posto si recò d'urgenza il dott. Ferra con l'infermiere Pastore. Salito al quinto piano della casa, il sanitario fu introdotto nella stanza da letto dei coniugi Giuseppe Pozzetto, di 33 anni, commerciante e da Anna Maria nata Zardi, di 35 anni, da Grado.

Sul letto matrimoniale, che aveva le lenzuola intrise di sangue, giaceva il Pozzetto.

Avvicinatolo, il dott. Ferra accertò con un'occhiata che era morto. Il cadavere presentava cinque ferite d'arma da fuoco, di cui quattro a canale completo, in direzione del cuore. Esaurito il suo compito, il sanitario si rivolse alla moglie del morto, chiedendole ciò che era avvenuto. La donna fece un racconto dal quale appariva che il Pozzetto s'era ucciso. Rivoltosi alla suocera del Pozzetto, Giovanna Ribolli, di 65 anni, il dott. Ferra tentò di sapere qualcosa di più. La donna, che appariva molto concitata, confermò la versione del suicidio, ma si diede poi a parlare del morto con frasi denigratorie ed offensive, inesplicabili in quel momento tragico, a segno che il sanitario ebbe dei sospetti. Già nell'esaminare il cadavere, il dottore aveva constatato che tutte e cinque le ferite riportate dal Pozzetto erano mortali, ciò che escludeva il suicidio, non solo, ma che la direzione delle ferite, secondo il solco dei proiettili, era tale da dedurre che i colpi erano stati sparati dall'alto in basso.

Non avendo più nulla da fare colà, dopo aver calmata la moglie dell'ucciso che si struggeva in lacrime, il sanitario risalì nell'autoambulanza e si fece condurre alla Questura dove conferì con il vicecommissario dott. Del Dottori, al quale comunicò quanto era accaduto e i suoi dubbi sulla natura delle ferite, facendo presente anche il contegno sospetto della Ribolli.

La suocera ingiuria il genero morto!

Sul posto si recarono subito il cav. Adorni della squadra mobile, il dott. Del Dottori ed alcuni agenti investigativi, per l'assunzione dei primi rilievi di legge.

Per prima fu interrogata la moglie del Pozzetto, ma dal racconto che fece la donna ben poco si potè rilevare. Ella raccontò che, uscita verso le 9, aveva girato in varie botteghe per fare le compere quotidiane, quindi rincasò. Salite le scale e giunta sul pianerottolo della sua abitazione, trovò la porta, che lei aveva lasciata aperta, chiusa a chiave. Aprì, allora, con la chiave che aveva seco, pensando che sua madre fosse uscita e che suo marito, il quale quand'ella era uscita si trovava a letto, dormisse ancora accanto alla bambina. Entrata invece nella stanza, si trovò dinanzi all'orrendo spettacolo. Inorridita, uscì di casa e salì al quinto piano a raccontare l'accaduto a certa Zora Covacich. Questo disse la Pozzetto, ma la sua versione discorda notevolmente con quelle assunte successivamente.

Venne quindi interrogata la Ribolli. La donna, che si trovava in cucina e si teneva la testa fra le mani, si affrettò a parlare con esuberanza, ma il suo racconto apparve notevolmente sconclusionato. Ella disse che si trovava nella cucina quando udì echeggiare i cinque colpi di rivoltella. Accorsa nella stanza da letto, aveva visto il genero con il petto insanguinato ed aveva provato un tale spavento da non assicurarsi neanche se era morto; fuggì per chiedere aiuto.

I funzionari, in cui era sorto il sospetto che fosse stata la Ribolli ad uccidere il genero, le chiesero a bruciapelo:

— E' stata lei a tirare?

— El se ga copà! — rispose la donna categoricamente. Poi rinnovò le sue denigrazioni contro il Pozzetto, che descrisse quale pessimo soggetto, sfruttatore di lei e della moglie. E fra l'altro disse:

— Almeno ch'el se copava fora!

Dopo di ciò, persistendo i sospetti, la donna, a malgrado delle sue proteste, fu accompagnata in Questura a disposizione dell'autorità.

Qualche ora dopo si recò sul posto la commissione giudiziaria composta del giudice istruttore dott. Ianchi e del Procuratore de Re dott. Toribolo. Dopo i rilievi di legge, la commissione rilasciò il nulla osta per la rimozione della salma, che fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena, dove seguirà l'esame necroscopico.

Fosche luci di delitto o fatalità di circostanze?

Dal complesso delle deposizioni e dall'esame attento delle varie circostanze, si è potuto dedurre che il fatto narrato confusamente dalle due donne non corrisponde a verità. Altre circostanze sorgono ad avvalorare i sospetti, a gettare una luce fosca di delitto intorno a questa strana morte.

Può essere, lo diciamo subito, che si tratti di un curioso concatenarsi di apparenze, ma è davvero interessante ciò che le informazioni assunte sul posto ci hanno messo in grado di rilevare. Risulta anzitutto che nella famiglia dei Pozzetto regnava la discordia e che i litigi si susseguivano ogni giorno.

Una delle persone da noi interrogate, la signorina Svaghel, che abita al III piano della casa ove avvenne il fatto, ci disse che verso le 10, mentre si trovava al pianoforte, udì i cinque colpi di rivoltella. Immaginando qualcosa di grave, uscì sul pianerottolo; contemporaneamente vide affacciarsi alla ringhiera del pianerottolo del V piano la signora Covacich, alla quale chiese che cosa fosse avvenuto. Mentre la Covacich rispondeva di nulla sapere, comparve la Ribolli gridando:

— El se ga copà! El se ga copà!

Chiedemmo alla giovane se la Ribolli fosse agitata quando uscì dall'abitazione; ci fu risposto che appariva un po' nervosa, ma non commossa. Continuando l'assunzione di altre informazioni, potemmo sapere che i Pozzetto s'erano conosciuti a Gradocisca un anno fa. L'Anna Maria, rimasta orfana ancor bambina, era stata accolta in famiglia della Ribolli che la tenne con sè in qualità di figlia adottiva. Prima del matrimonio, la giovane era impiegata presso un avvocato di Trieste.

Sul contegno del Pozzetto, la Ribolli nelle sue deposizioni lo definì, come abbiamo già rilevato, violento ed esigente sebbene disoccupato. Ella disse che appena ammogliato si era fatto dare denari dalla moglie, che si era mangiata la dote di questa e quindi le vendette i gioielli. Sin dai primi giorni egli avrebbe trascurato la famiglia, esigendo di vivere alle spalle delle due donne. Ma tali circostanze, come vedremo, erano insussistenti.

Una lettera che potrebbe essere un colpo di scena

Nel pomeriggio di ieri la Ribolli fu sottoposta ad un interrogatorio più stringente del primo. Alle domande che le furono rivolte, rispose limitandosi a ripetere questa sola frase:

— El se ga copà!

Di più non fu possibile levarle di bocca al primo momento. Soltanto pareva sempre sotto l'impressione disgustosa di una lite e continuava a tratti a parlare del genero morto con parole di esecrazione. Successivamente, nel corso di questo secondo interrogatorio, la Ribolli rispose, ad analoga domanda:

— Mi no so gnente. Quando che son corsa in camera, credevo che el la gavessi copada anche ela.

E quindi rifece la storia di quello che le avrebbe fatto soffrire il genero. Parlò di 300 lire che questi le avrebbe chiesto alla mattina prima del fatto e quindi affermò che era intenzione del Pozzetto di vendere il mobilio di casa, volendo procurarsi 7000 lire per aprire un restaurant a Grado. Naturalmente lei si oppose ad un progetto che avrebbe gettato quasi sul lastrico la famiglia. E su questo tono la donna continuò, insistendo stranamente nella frase:

— El se ga copà!

L'interrogatorio era già finito e la Ribolli veniva condotta al Coroneo, quando avvenne un colpo di scena. Dopo l'arresto della Ribolli, i funzionari, già nella mattinata, avevano proceduto ad un'accurata perquisizione in casa dei Pozzetto, dove si sarebbe dovuta trovare una lettera lasciata dal presunto suicida, a quanto diceva la moglie. Ma invano; nulla era stato trovato, quantunque venisse esaminato ogni angolo della casa. Invece, nel pomeriggio, si presentò in Questura l'Anna Maria con un foglio di carta, senza busta, piegato in due.

— Eco la letera chè ga lassado mio mari — disse la donna, consegnando il foglietto al funzionario.

Lo scritto era un elenco di tutti i debiti e crediti del Pozzetto, il quale diceva di voler finirla con la vita, senza però addurre le ragioni che lo spingevano al divisamento tragico. Di fronte a ciò, il funzionario chiese meravigliato alla donna:

— Ma come va che questa mattina, noi che cercavamo dappertutto, non abbiamo trovato niente?

— Ma, mi no so. Go trovado la letera sora una scanzia...

Il funzionario rimase perplesso, non riuscendo a spiegarsi la strana comparsa di quella lettera in ritardo. Lo scritto fu perciò consegnato ad un perito calligrafo per l'esame, sussistendo il dubbio che esso sia apocrifo.

Quello che dicono i parenti del morto

Abbiamo avuto occasione di avere un interessantissimo colloquio con il fratello del morto, sig. Angelo Pozzetto, ex capitano dell'Esercito, abitante a Ronchi. Prima di tutto egli ci disse che non fu la Ribolli — come ella disse nella deposizione riferita nelle edizioni di ieri — ad opporsi al matrimonio dei due giovani, ma fu la famiglia Pozzetto a non vedere di buon occhio tale unione.

— Tanto è vero — continuò il sig. Pozzetto — che io quasi non conobbi se non incidentalmente l'Anna Maria.

— E dei rapporti fra i due coniugi, cosa sa?

— Mio fratello li faceva sembrare ottimi, mentre si lagnava di continuo della Ribolli.

— Non sa per quali ragioni non andassero d'accordo?

— Questioni d'interesse probabilmente, giacchè a mio fratello era stata promessa una dote prima di 65.000 lire e quindi di 80.000, dote della quale egli non vide mai un soldo.

— E che faceva egli?

— Presentemente era disoccupato, ma continuava a ritirare per proprio conto gli importi della pigione di due case di Grado che mio padre gli aveva date in gestione. Del resto egli riceveva continuamente denari da mio padre e nell'estate scorsa oltre alle due case, che erano state trasformate per la stagione balneare in albergo, egli aveva anche i proventi di un campo di pattinaggio. All'atto del matrimonio, sebbene noi fossimo contrari ad un simile legame, mio fratello ricevette 11.000 lire. E da tuttociò si comprende facilmente come egli non si trovasse in condizioni tali da essere costretto a ricorrere alla suocera, nè avesse bisogno di sfruttare alcuno.

— E dell'Anna Maria, che cosa ci sa dire?

— Come le ho già detto, io non l'ho quasi conosciuta. Posso aggiungere soltanto, e ciò perchè ne fui informato da mio padre, che qualche mese prima del matrimonio mio fratello fece abbandonare alla sua fidanzata il posto d'impiegata, corrispondendole lo stipendio di 500 lire che ella percepiva.

— Sulle intenzioni di suo fratello di suicidarsi, sa niente?

— Non molto, perchè io abito a Ronchi. I miei genitori che abitano qui lo vedevano spesso. Soltanto so che circa una settimana fa la suocera di lui si presentò a mia madre dicendole che il Giuseppe aveva intenzione di finirla con la vita! Io ho l'impressione che ella volesse con ciò preparare il terreno giacchè qualche giorno fa, mio fratello parlando col padre gli disse che era in trattative per aprire un credito di 15.000 lire, con le quali avrebbe aperto un restaurant a Grado.

— Ma allora versava o no in difficili condizioni finanziarie?

— Di suo non aveva niente. Ma mio padre gli dava continuamente del denaro. Anche ieri l'altro gli consegnò 200 lire.

Quindi il sig. Pozzetto proseguì dicendo che appena avvenuto il matrimonio i due coniugi rimasero nella loro casa a Grado e soltanto alla fine della stagione balneare vennero a Trieste.

Altre circostanze inesplicabili egli ci fa note, e cioè, che ieri mattina l'Anna Maria è uscita di casa per fare gli acquisti al mercato, mentre di solito questi venivano sempre fatti da una donna di servizio. Inoltre egli non sa spiegarsi il fatto che ieri mattina il fratello abbia chiesto 300 lire alla suocera — come questa asserisce — se dalla deposizione della moglie risulta invece che il Giuseppe dormiva.

— Aveva armi, suo fratello? — chiedemmo ancora.

— Non lo so con precisione, credo che fosse in possesso di una piccola pistola. Devo invece rilevare un'altra circostanza e cioè che la rivoltella, trovata come si sa alla distanza di un metro dal letto, era un'arma a tamburo. Ora, per quello che so di armi, come ufficiale, non è possibile che un uomo, il quale riporta cinque ferite mortali, riesca a spararsi altri quattro colpi dopo il primo. Per un caso strano assolutamente inesplicabile, si potrebbe ammettere ciò soltanto se si trattasse di una pistola a ripetizione.

In fine chiedemmo al sig. Pozzetto la sua personale impressione sul fatto.

— Escludo categoricamente che si tratti di suicidio. Sia per quanto conosco mio fratello, sia per i precedenti del fatto e cioè i rapporti esistenti fra lui e la Ribolli. Altro non so nè in questo momento posso accusare nessuno.

Vi fu tragedia?

Il fatto, sin dal primo momento, appariva così strano ed inesplicabile che non abbiamo tralasciato nulla di quello che poteva gettare un po' di luce su questo mistero.

Abbiamo voluto sapere chi era veramente il Pozzetto e se le accuse di violento e di fannullone mossegli dalla suocera avessero un fondamento di verità. Per ora ciò non risulta. Anche il sig. Angelo Scocchi che del defunto era amicissimo, ce lo definì come un uomo mite e tranquillo, tanto mite — disse — che sembrava una signorina. Inoltre il sig. Scocchi è persuaso di poter escludere che il Pozzetto pensasse al suicidio giacchè tempo fa si era rivolto a lui pregandolo di procurargli un impiego, fosse pure umile e di scarsa retribuzione. Gli bastava soltanto di lavorare sino al giungere della stagione estiva nella quale si sarebbe sistemato economicamente a Grado. Altre informazioni confermarono su per giù la stessa cosa. E riordinando tutti questi elementi di fatto, tutte queste sfumature che fan cornice al fosco quadro, si nota subito come il Pozzetto non pensasse affatto al suicidio e più ancora si rileva che egli sebbene disoccupato, viveva senza preoccupazioni con quello che gli passava il padre, persona facoltosa. E fu così che, ad esempio — come ci riferì il fratello di lui — egli potè spendere 2400 lire in occasione del parto di sua moglie. E ancora altre circostanze sono da rilevarsi. Il Pozzetto doveva amare intensamente l'Anna Mria se solo pochi mesi dopo averla conosciuta — cioè nel giugno dell'anno scorso — accondiscese a sposarla, corrispondendo così al desiderio della giovane e della futura suocera, giacchè a quanto ci disse il fratello, egli avrebbe voluto ammogliarsi in settembre e cioè a stagione finita. Ma va anche rilevato, ciò che tutti dicono, sui rapporti fra i due coniugi, a differenza di quelli esistenti fra suocera e genero e cioè che marito e moglie si amavano.

Dove sta la verità? E' sospettabile la suocera? Tutto la accusa, ma niente prova per ora quello che potrebbe essere un orrendo misfatto. Si può ammettere un'ipotesi e cioè che la Ribolli avesse allontanata di casa la figlia adottiva con un pretesto e che quindi si fosse recata nella stanza dove dormiva il Pozzetto per avere con lui una spiegazione definitiva riguardante i reciproci interessi. Che avvenne allora fra i due? Quale tempesta si scatenò nei loro animi? Forse il fermento maligno di un anno di lotta sorda ed intensa, di lotta soffocata od espressa in piccole liti quotidiane, esplose in un epilogo delittuoso? La donna eccitata — scartata l'ipotesi della premeditazione — dalla baruffa violenta avrebbe afferrata l'arma, che forse si trovava colà, ed avrebbe sparato ciecamente, furiosamente? Tutte queste son domande che forse non avranno mai esauriente risposta; resta il fatto però che tanto nel primo come nel secondo interrogatorio, la Ribolli si mostrò ancora in preda ad una sovraeccitazione causata evidentemente da una lite, e non si deve dimenticare che ella continuò ad inveire contro il genero defunto, ciò che dimostra, come il suo non fosse un semplice rancore, ma un odio profondo che va al di là della morte.

Dalla necroscopia e dalla perizia calligrafica della lettera, forse sorgerà una luce nuova che illuminerà meglio questo fatto e ci darà la precisa sensazione di ciò che veramente è accaduto fra quelle quattro mute pareti, dinanzi alla creaturina dormente.

L'attività degli scassinatori

Un foro e uno squarcio che fruttano 26.000 lire

Gli scassinatori di casseforti — eternamente ignoti — hanno affettuato un altro colpetto. Stavolta pagò le spese la ditta Miron M. Gunalachi, i cui uffici si trovano in via Roma N. 26.

Gli scassinatori penetrarono in quegli uffici ieri notte. Scassinarono dapprima la porta dello studio dell'avv. Mecozzi, attiguo agli uffici della ditta; praticarono in una parete il solito foro, attraverso il quale giunsero nel reparto cassa agognato. Ed attaccarono senza indugio la cassaforte, servendosi della forbice a leva, con la quale si aprirono rapidamente il varco al «tesoro», e, squarciato anche questo riparto, vi cacciarono le mani avide... Le ritrassero piene di biglietti di banca: complessivamente 26.000 lire.

Il comandante della squadra mobile della Questura, cav. Adorni, recatosi sul posto con altri funzionari, ieri mattina, poco dopo che il furto era stato scoperto dagl'impiegati della ditta, assunse i primi rilievi, dai quali si potè ricostruire nei dettagli l'impresa ladresca. I funzionari presero anche in consegna alcuni ordigni abbandonati sul posto dagli scassinatori: unico biglietto di visita che, di quando in quando, essi lasciano agli organi dell'autorità...

Linea auotmobilistica Trieste, Barcola, Miramar (Grignano). Domani (tempo permettendo) partenze dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno, alle 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 13.30 in poi ogni 10 minuti. Ultima partenza per Barcola alle 24, da Barcola alle 0.15.

Massimo Villemer — 32

Non piangere, piccola Lutine!

— E dire che mi son lasciato prendere! Ma fortunatamente conosco l'individuo che m'ha fermato.

— Sapete il suo nome?

— Sì.

— Allora, ecco la nuova pista. Sarà più facile da seguire dell'altra. Come si chiama?

— Michele Arleff.

— Il medico?

Loriot aggrottò le sopracciglia.

— Tuttavia questo dottore è un onesto uomo — continuò Ferrant.

— Chi sa?

— La sua riputazione è fatta: ma non ha colpe, ve lo garantisco.

— Diffido di tutti, vedete, Ferrant, sono un vecchio poliziotto, non avendo fatto il poliziotto che per me stesso. Ebbene, ho sempre colto nel segno: raramente mi sono ingannato.

— Vi credo, Loriot.

— E dite che questo Ritzer è stato gettato in acqua?

— Mezzo strangolato.

— Ha fatto delle deposizioni?

— Nessuna! Non ha voluto dir niente, capite?

— Avrà il suo scopo — disse lentamente Loriot, e prendendo una presa aggiunse:

— Il tuffo è stato fatto al ponte dei Santi Padri, no?

— Sì!

— Ebbene l'assassino deve abitare questo quartiere aristocratico, credetemi: sorvegliate Arleff, la gente che riceve, e prima d'un mese scoprirete l'uomo dai bottoni rosa.

Poi i due uomini si separarono davanti alla casa di Ferrant. Loriot prese via Mouffetard e si fermò davanti ad un caffè, a quell'ora quasi vuoto.

Presso la cassa, in un angolo un po' oscuro, si trovava Bernardo, seduto davanti a una tavola.

Il caffè dei «Tre Scudi», così si chiamava, era quasi vuoto. Pochissimi erano i clienti, che venivano lì per bere un bicchierino, giuocando alle carte.

Loriot venne a sedersi vicino a Bernardo senza che nessuno se ne preoccupasse, si fece servire, e tutti e due si misero a parlare a bassa voce, come persone che parlino del bel tempo.

— Siete puntuale: va bene — disse l'uomo d'affari. — Mi perdonerete d'avervi dato appuntamento qui, ma avevo bisogno di venire in questo quartiere: per andare fino a casa mia è un vero viaggio.

E dolcemente aggiunse:

— Ho delle buone notizie da darvi: credo che siamo sulle traccie dell'assassino di vostra madre.

E Loriot raccontò a Bernardo gli avvenimenti che conosciamo.

— Vi ricordate dei nostri patti? — disse il giovane, con un leggero tremito nella voce.

— Sì, a voi solo consegnerò il colpevole, vi dò la mia parola: ma lasciatemi fare, per riuscire ci vuole prudenza e discrezione: dobbiamo lottare contro persone che non hanno paura di niente, hanno una buona riputazione, un gran patrimonio e posizione altolocata.

Quando uscirono Loriot fece notare a Bernardo il luogo nel quale si trovavano.

— E' il caffè dei «Tre Scudi», non dimenticate questo nome; fra qualche tempo vi darò forse appuntamento per farvi sapere qualche grande novità.

— Me ne ricorderò — disse Bernardo

Fine della seconda parte.

TERZA PARTE

LUTINE

I.

LA CONFIDENZA

Erano accaduti molti fatti, senza portare grandi cambiamenti nel modo di vivere dei differenti personaggi di questo racconto.

Claudio Martel era al bagno, sua moglie in un manicomio, Giacomo partito per Panama e Lutine si era stabilita nella sua cameretta dove viveva, più o meno bene, del prodotto del suo lavoro.

Ritzer era in Germania, Ferrant e Loriot cercavano chi fosse l'individuo pedinato dal gioielliere.

Bernardo dava lezioni di pianoforte alla signorina di Grion, ed era diventato famigliare nella casa.

Quanto al marchese di Grion e a Michele Arleff, istintivamente, si sentivano inquieti e non avevano che una preoccupazione; espatriare.

Nella loro condizione non era facile scomparire: bisognava preparare un'assenza, giustificarla, renderla naturale.

Di più Michele Arleff non voleva lasciare Parigi senza essere sposato a Gabriella di Grion.

Da parte sua il marchese faceva tutti i suoi sforzi per impedire questo matrimonio, e tutte queste cause ritardavano di giorno in giorno la partenza dei due complici.

Lutine, in una bella mattina di domenica si preparava ad uscire.

Il suo vestito nero, il suo piccolo cappello di paglia, i suoi guanti, il suo ombrellino, tutto era pronto per uscire.

Aveva lavorato tutta la settimana, poichè, nonostante le preghiere di Bernardo non aveva mai voluto implorare l'assistenza della marchesa di Grion o accettare il suo aiuto A forza d'economie, la giovane aveva fatto della sua cameretta un piccolo paradiso. Un letto bianco, due o tre sedie, un cassettone per la sua biancheria: sul caminetto uno specchio, due vasi di fiori secondo la stagione, ultimi ricordi di Giacomo, un tavolino da lavoro ingombro di mille ninnoli, ecco di che si componeva il suo mobilio.

Sulla finestra alcuni vasi di gerani e di piante rampicanti.

In un piccolo gabinetto, c'era un fornello a gas, che le serviva per riscaldare i suoi ferri e per prepararsi la sua modesta colazione.

Era più economico del ristorante.

Si poteva farvi cuocere un uovo o un pesce; era bastante per fare cuocere delle patate oppure, quando c'era molto lavoro, per riscaldare la porzione presa in un negozio vicino. Tutto questo era proprio ben tenuto, e aveva un'aria di onestà e di gioia.

Vi regnavano padroni il sole e la giovinezza, e con essi l'amore. Due o tre volte Bernardo era venuto, di giorno — mai di sera, per evitare le malignità — per farle visita e incoraggiarla, e col pretesto di esserle utile; ma in verità per il solo piacere di vederla.

La casa che abitava Lutine era una vecchia casa di sei piani, con delle finestre basse, dove erano sempre esposti dei mucchi di biancheria.

A ogni piano abitavano degli operai; al primo piano c'era un ufficio di collocamento per i domestici del quartiere. Era un continuo vai e vieni in questa casa malsana. In fondo era la camera della portinaia, con questo avviso scritto con cattiva calligrafia:

«Fa il nuovo, aggiusta il vecchio. Tailleur premiato». Veramente a qualunque ora della giornata il portinaio era seduto davanti al suo tavolino, lavorando di ago e cantando vecchie canzonette.

Quella domenica, dopo molte preghiere da una parte e molta resistenza dall'altra, si era deciso che si sarebbe andati a fare una passeggiata nel bosco di San Claudio. Bernardo s'era incaricato di tutto: era un invito in regola: Lutine era felice di potere andare fuori con Bernardo.

La notte non aveva dormito: alla mattina, al primo raggio di sole era saltata dal letto, facendo pulizia in fretta e furia poichè voleva far vedere a Bernardo che era una buona massaia.

Ogni momento mormorava:

— Sta per arrivare: che disordine! E' l'ora e io non sono ancora pronta.

E giocondamente aprì la finestra consultando il cielo con occhio inquieto:

— Non una nuvola — disse — sarà bel tempo: come sono felice, come tremo! E' di gioia? E' di timore? Non ho mai provato una felicità simile.

La giovane andava e veniva perdendo un po' la testa, non trovando niente al suo posto. Che vestito si metterebbe? Un vestito nero come sempre. Era necessario: non era in lutto?

E una lagrima le scese sulle fresche gote.

— Sono ingrata e ingiusta — diceva. — Sono felice, mentre il papà, la mamma e Giacomo soffrono.

Distrattamente mise sul letto il vestito nero, che aveva tirato fuori dell'armadio, il bel vestito nero che Giacomo le aveva regalato, prima di partire. Tutti questi ricordi la turbavano. Si vestì con la finestra aperta, per lasciare entrare nella cameretta i primi raggi di sole. Le sembrava che la vista del cielo sereno dovesse cacciare tutti i cattivi ricordi.

Improvvisamente cacciò un grido di gioia: salivano per le scale.

Lutine non s'era ingannata, picchiarono alla porta: aprì con mano tremante.

— Il signor Bernardo!

— La signorina Lutine!

I due giovani restarono un momento senza parlare. Gli innamorati sono tutti così: o muti o chiacchieroni.

— Vi vengo a prendere — disse Bernardo, in piedi sulla soglia della camera. — Come è stato stabilito, non è vero, signorina Lutine?

— In cinque minuti sono pronta — disse ella.

(Continua).

Teatri e Concerti

"La marsina ideale,,

commedia in 4 atti di G. Dregaly al Rossetti

Antonio Aradi, garzone sarto, è nato e fatto per i grandi destini, e vuole arrivare molto in alto. Non gli manca la forza: è armato anche di calda e violenta intelligenza fatta di sottili accorgimenti e tortuosa furbizia. Nella sartoria egli apprende che il mondo, il così detto grande mondo, è fatto di apparenze ed ha un valore estetico assoluto: il vestito. Antonio Aradi ha bisogno di una marsina per cambiare forma. Il resto verrà da sè. La marsina gli apre la strada. Egli ha i modi melliflui e la coscienza elastica dell'uomo abile nei compromessi. Avere un'opinione spesso vuol dire negare quelle degli altri, col pericolo di farsi dei nemici. Aradi non ha opinioni, ed è con tutti. Non ha coltura, ma è tutto preso da un'ardente fermento di propositi e di progetti, pur di arrivare. Il pensiero di dominare gli procura l'ebbrezza. A grandi altezze egli sente di non soffrire vertigini. In politica Antonio Aradi è individualista. Adora il capitale e detesta le forme e le concezioni collettiviste. Nella vita pratica diviene un accumulatore di fortuna. Un giorno, misero e oscuro, ma irreprensibile nella sua marsina, Antonio Aradi s'intruffola in casa di un certo barone Reiner, pescecane di guerra, fa la conoscenza del ministro e della figlia di Reiner. Col ministro parla della funzione dello Stato, ma le idee spifferate non sono di Aradi sibbene del povero Martino Navai, professore di sociologia. Con la figlia di Reiner il giovane parla d'amore, senza eleganza e senza intuito. Egli è tagliato per conquistare gli uomini e le folle, piuttosto che il cuore delle donne. E in poco tempo Aradi diviene deputato e tesse la fitta rete delle sue relazioni, dei suoi interessi. Il mondo è suo. L'invadente e frenetico deputato, ammirato e temuto, è ormai una delle personalità politiche più in vista. Ma come fa a scrivere libri e discorsi, lui, così ignorante e parolaio? Ci pensa il timido e sfortunato professore Martino che lo assiste come segretario. Il libro «Capitale e operai», scritto da costui, viene stampato e venduto col nome di Antonio Aradi il quale, non contento di vivere della gloria e del pensiero politico del suo segretario, gli ruba anche la moglie Irene di cui è divenuto amante. Durante un tenero colloquio, poco dopo che Aradi ha consentito di sposare la figlia del barone Reiner, dietro corrispettivo di dodici milioni di dote, il professore Martino scopre la propria moglie tra le braccia del deputato. Scandalo. Minacce del tradito. Confessione dell'adultera. Antonio Aradi, per un momento, teme l'improvviso nemico. Ma lo stordimento dura finchè il Presidente del Consiglio chiama il deputato a consulto per la crisi ministeriale incombente. Aradi sta per assumere il potere, mentre il marito della sua amante gli demolisce la reputazione a grossi colpi, spifferando la verità sulle sue origini di sarto, sugli intrighi d'avventuriero e sull'affare del libro. Antonio Aradi è ormai così forte che il piccolo scandalo non lo lambisce. Le persone interessate, ch'ebbero da lui protezioni e sovvenzioni, si dànno subito premura di restaurare la fama lievemente offesa, lasciando l'invendicato marito acre e scontento. Quando Antonio Aradi è ministro, la sua potenza non teme pericoli. La marsina è stata veramente il suo ideale. Egli la indossa con gratitudine, pensando, in cuor suo, che il vestito è ancora l'imperatore del mondo.

Cara e arguta commedia, mordente ma senza veleno, sorridente alle miserie umane, ma senza che il sorriso divenga amaro e il pensiero ne offuschi la serenità. Certo, questo signor Aradi non è nuovo alle scene. Egli ha molti fratelli, e suo padre si chiama «Rabagas». Ma egli, Aradi, è più buono e alla mano; è anche un po' burlone e furfantesco, perchè in fondo non crede a se stesso. Egli resta sempre un pochino sarto, e vede le cose dal di fuori. Da questo intrigo, in questo personaggio, in questi tempi oscuri e tumultuosi, c'era il caso di veder nascere un dramma. E invece salta fuori una graziosa buffonata, ma elegante e fine, scritta con senso d'arte, ricca di macchiette e di tipi che iersera divertirono assai il pubblico. Betrone sostenne la parte di Aradi con gustosa e lieta spontaneità. Quale mirabile ed eclettico temperamento d'artista! Anche il Paoli compose con finezza la figura del barone Reiner; bene fecero pure la signora e la signorina Paoli, il De Benedetti, il Cialente, la signora Betrone e gli altri.

Questa sera Annibale Betrone ha la recita d'onore con «La cena delle beffe» di Sem Benelli. E' certo che il pubblico, che tanto ammira questo forte e nobile attore, così ricco d'intelligenza e di sensibilità, questa sera accorrerà in folla a rendergli gli omaggi che si merita. **v. t.**

Fenice. Pubblico foltissimo intervenne ieri, alle ultime rappresentazioni del sesto ed ultimo episodio della pellicola «L'eroica principessa Draga». La pellicola comica «Charlot al cinema» suscitò continuamente grande ilarità. Nella varietà, fragorosi applausi al tenore Aldo Fiore ed all'attrazione «Jokohama» che meravigliò il pubblico con i suoi bellissimi giochi.

Nazionale. Tom Mix, il celebre acrobata americano ha sbalordito il numeroso pubblico nella film «L'infernale» per le sue audacie, senza tema di trovare concorrenti. Nella varietà piacque molto «Jole Rosè» danzatrice, meritandosi applausi alla fine d'ogni danza. Il prestigiatore «Olway» divertì il pubblico con i suoi esperimenti.

Eden. Preceduto da un ricco spettacolo di varietà, di cui fanno parte ottimi e nuovi artisti, si presenterà questa sera per la prima volta «Occultus», la celebre testa di cera, che parla, canta, ride e fischia, suscitando la più grande meraviglia nell'uditorio, che indubbiamente questa sera sarà numerosissimo. Questo stupendo capolavoro meccanico solleverà anche a Trieste quell'interessamento che meritatamente lo ha accompagnato in tutti i principali teatri del mondo. Chiuderà questo eccezionale programma un concerto vocale, solista dal coro del nostro Teatro Comunale.

TRIBUNALI

Mentre facevano la fila per il carbone

Ci fu un'epoca, nel febbraio del 1921, che in seguito agli scioperi ci trovammo nelle stesse condizioni del tempo di guerra, per la difficoltà di acquisto di alcuni generi e, particolarmente del carbone. Le massaie erano costrette a fare la fila non appena il carbone arrivava nei depositi. Così il 4 febbraio, mentre faceva un freddo cane, una lunga fila di donne attendevano di poter acquistare qualche chilogramma del combustibile, dinanzi ad un deposito di via della Bora, in Cittavecchia. Ultima a capitare colà fu Elena Predonzan, una vecchietta di 65 anni, la quale tentò di prendere il primo posto. Un coro di proteste si levò da ogni parte e, fra le presenti, Teresa Goat, di Francesco, una giovane di carattere impetuoso, attaccò lite con la vecchia la quale, offesa, lambì la faccia dell'avversaria con il sacco del carbone. La Goat diede allora uno spintone alla vecchietta che cadde in modo da riportare la frattura del braccio sinistro e contusioni al femore corrispondente. Ancora adesso la Predonzan si sente difficoltata nel movimento quando vuole stringere la mano sinistra.

— Go fato senza voler! — disse la Goat, ieri, dinanzi ai giudici, dove è chiamata a rispondere del crimine di grave lezione corporale; e soggiunge: — Se la vecia la gaveva fredo, gavevimo fredo tute. La podeva star in fila come le altre.

— Mi iero passada avanti, perchè diverse done le me gaveva lassado passar per compassion! — dice la Predonzan.

— Ritengo che la Goat non fosse stata animata da nemica intenzione quando spinse la Predonzan, — dice il P. M. dott. Rochelli — per cui modifico l'imputazione riducendola alla contravvenzione di lesione corporale e chiedo condanna a tre mesi di detenzione, con applicazione dell'amnistia.

— Assoluzione, perchè la pena sarebbe coperta dall'amnistia accordata dal Re in occasione dell'annessione — dice il difensore avv. Crusiz.

E in questo senso, il Tribunale, presieduto dal cons. dott. Alberti, manda la Goat assolta.

Chi non si presenta perde il diritto alla condizionale

Maria Marchio, di 39 anni, da Muggia, nell'agosto dell'anno scorso era occupata quale domestica nella caserma della regia guardia di finanza, a Muggia. Aveva l'incarico di accudire alla pulizia dei locali, ma il casermiere, una guardia di finanza, ora in congedo, si fidò di lei e la mandò a fare le compere. Fu così che al macellaio Luigi Derossi la Marchio lasciò insoluto un conto di 79.50 lire, che dovette poi pagare di propria saccoccia il casermiere. Dal macellaio stesso la Marchio si fece dare anche 200 lire, asserendo falsamente che erano per il brigadiere. Alla proprietaria di caffetteria Luigia Zaccaria truffò soltanto 6.50 lire in biscotti e caffè. Alla sarta Fioretta Leban truffò un cappello del valore di 28 lire.

Di queste male azioni la Marchio fu chiamata a rispondere, ieri, dinanzi ai giudici. Non compariscе al dibattimento, che per ciò si tiene in contumacia.

— In fin dei conti la xe una disgraziada, e per conto nostro ghe perdonemo! — dicono la Zaccaria e la Leban.

Dopo le deduzioni del P. M. dott. Rochelli e del difensore avv. Crusiz, il Tribunale pronuncia sentenza con la quale, tenuto conto delle attenuanti che stanno in favore della Marchio e del fatto che deve provvedere al mnatenimento di due figliuoletti, la condanna a due mesi di detenzione.

Il Tribunale avrebbe concesso la condizionale, ma la nostra legge non ammette tale beneficio per coloro che, citati, non si presentano al dibattimento; sicchè, per essersi astenuta di comparire, la Marchio dovrà scontare la condanna.

CINEMA E VARIETÀ

Novo Cine. Oggi va allo schermo il grandioso dramma passionale di E. Lubisch: «Il calvario di un'anima» con protagonista la bellissima Pola Negri. Principia alle 16.30 precise.

«L'eroica principessa Draga», la colossale pellicola di avventure americane, con l'emulo di Cody, e la comica «Ridolini droghiere», si proiettano oggi a prezzi popolari, al Cine Iris.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti (Compagnia drammatica Annibale Betrone). Ore 20.30: «La cena delle beffe», 4 atti di Sem Benelli.

Teatro Fenice. Dalle ore 18 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà. «L'eroica principessa Draga» (VI episodio).

Teatro Nazionale. Dalle ore 18 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «Il calvario di un'anima», con Pola Negri.

Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Pattinaggio Barcola. Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 23

Marina e Navigazione

Le cordiali accoglienze fatte al "Galicia,, a Odessa

La direzione generale del Lloyd Triestino ci comunica il seguente telegramma circa i risultati del secondo viaggio straordinario per Odessa, effettuato dal piroscafo «Galicia»: «Noi passeggeri «Galicia», che abbiamo intrapreso il viaggio con alto sentimento d'italianità e vero spirito d'osservazione, scevro dai preconcetti finora esistenti, avendo personalmente constatato quanto bene accetta è stata la ripresa della linea regolare della navigazione italiana nei porti russi, considerato che tale mezzo di comunicazione porterà certo il regolare traffico commerciale fra le due nazioni, sentiamo il dovere d'inviare un plauso sincero ai dirigenti del Lloyd Triestino per la patriottica, grandiosa ed ardita iniziativa». Seguono una trentina di firme.

Nessun saccheggio di piroscafi italiani a Batum

Il Lloyd Triestino ci comunica:

A smentire le voci corse e le notizie pubblicate nei giornali relativamente a presunti saccheggiamenti avvenuti a Batum per opera di impiegati russi della «Czeca» a bordo dei piroscafi italiani «Adria» e «Aldo», l'agente del Lloyd Triestino di Batum informa che le notizie riportate nei giornali non sono assolutamente esatte, giacchè essi furono assoggettati da parte delle autorità bolsceviche ad una semplice visita per supposto contrabbando.

A riprova di ciò sta il fatto che l'«Adria» partì in orario da Batum arrivando a Napoli secondo l'itinerario, e ripartendo quindi per il Mar Nero.

Provvedimenti per gli uffici di collocamento della gente di mare

Abbiamo da Roma, 16:

L'on. Cingolani, sottosegretario al Lavoro, ha avuto un lungo colloquio coi sottosegretario alla Marina Mercantile on. Serra e col ministro della Marina on. De Vito sul funzionamento degli uffici di collocamento per la gente di mare. E' stato disposto di dare incarico ai prefetti ed ai capitani di porto di riferire sul funzionamento specialmente in quei centri, in cui si sono denunciati degli inconvenienti proponendone i mezzi di eliminazione. Una serie di opportuni provvedimenti sarà concretata in un prossimo scambio di idee fra l'on. Serra e l'on. Cingolani.

Lo sciopero dei porti di Marsiglia si complica

MARSIGLIA, 16, sera

(*a. b.*) Lo sciopero dei lavoratori dei porti di Marsiglia tende a peggiorare, perchè sembra che voglia immischiarsene anche la Federazione Internazionale.

Ieri, i dockers si sono rifiutati di scaricare il vapore italiano «Carducci» e il vapore inglese «Gwladys». All'hangar II, gli operai caricavano, da due giorni, le «palanquées» con sette sacchi di 150 chili. Ricevuto l'ordine di mettere otto sacchi, si rifiutarono. Degli operai vennero licenziati senza pagarli. In un grande comizio pubblico, i dockers hanno promesso di rispettare la disciplina sindacale.

Il movimento dei carbonai continua. Essi, ieri, hanno boicottato l'avamporto e il «quai» Wilson. Domandano: Soppressione del lavoro notturno o salario doppio; regolamento e sicurezza della mano d'opera per certi lavori e aumento del personale; spese di spostamento per il «quai» Wilson; pagamento del salario integrale il giorno d'un accidente.

Il segretario generale della Federazione nazionale dei porti e docks a Rochefort, ha scritto al segretario generale degli operai dei porti e docks di Marsiglia per assicurarlo che se questi scioperanti ne avranno bisogno, farà intervenire nel conflitto la Federazione Internazionale, la quale ordinerà in tutte le nazioni il boicottaggio delle navi dirette a Marsiglia. Promette pure il concorso della Confederazione generale del lavoro. Per ora, i padroni restano irremovibili.

Il record della traversata dell'Atlantico

Il vapore «Mauritania», arrivato lunedì scorso, 12, a Southampton da New York, ha creato un nuovo record per il dopoguerra compiendo la traversata in cinque giorni, otto ore e quattordici minuti.

La traversata più veloce finora venne compiuta dallo stesso vapore nel settembre 1918, impiegando quattro giorni, venti ore e 48 minuti.

Quarantene nei porti

SULINA, 10 giugno. - Le autorità sanitarie avvisano che i piroscafi in arrivo da porti dichiarati infetti da peste possono ora venire disinfettati a Sulina oltre che a Costanza. Le navi perciò dirette al Danubio possono essere disinfettate qui. I porti dichiarati infetti da peste sono «Odessa» e «Scutari».

BUCAREST, giugno. - Sono state imposte le misure precauzionali contro la peste per gli arri[illegible] Corfù.

BORSA DI TRIESTE

16 giugno 1922

Rendita . . .	72.60	Strade ferr. mer	335
Consolidato 5 p. c.	81.20	Oceania . . .	185
Banca d'Italia .	1300	G. L. Premuda .	370
Commerc. ital. .	804	Soc. Tramway .	165
Commerc. triest. .	530	Tripcovich & C. .	230
Banca ital. sconto		sp. Adriatica .	480
Credito Italiano .	627	Ampolea . . .	689
Banco di Roma .	104	Ansaldo . . .	17
Banca Adriatica .	129	Beni Stabili . .	192
Banca Cred. pop.	232	Cant. nav. triest.	165
Zivnostenska . .	155	Cem. Dalmazia .	310
Assic. Generali .	14600	» Isonzo . .	93
Grand. Merid. .	240	» Spalato . .	169
Riun. Adriatica .	2450	Edison	410
Nav. Adria . . .	268	Eridania	333
» T. Cossovich	109	Kerka	325
» Cosulich . .	298	Gas Roma . . .	475
» Dalmatia .	265	Ilva	11
» Gerolimich	1700	Lavanderia . . .	300
» Gen. Ital. .	515	Montecatini . . .	139
» Libera Tr. .	484	Off. nav. triest. .	205
» Istria-Tr. .	220	Pastificio triest. .	230
» Lloyd Tr. .	1280	Pilatura riso . .	512
» Lussino . .	705	Stab. Tecnico . .	400
» Martinolich	149	Terni	424
Strade ferr. med.	148	Tergesteo . . .	35000

CAMBI: Amsterdam da 760.— a 770.—; Belgio da 162.— a 164.—; Francia da 174.80 a 175.20; Londra da 89.10 a 89.40; Nuova York da 19.70 a 19.90; Svizzera da 376.— a 380.—; Atene da 60.— a 65.—; Berline da 6.30 a 640; Bucarest da 12.75 a 13.25; Praga da 38.— a 38.30; Ungheria da 1.95 a 2.10; Vienna da 0.11 a 0.12; Zagabria da 27.40 a 27.70.

CORRISPONDENZA APERTA

Dr. R. Esistono delle affinità. Il dott. Le Plogeon ha trovato che l'alfabeto degli indiani Mayas del Jucatan, nel Messico, è identico all'egiziano e che il vernacolo degli aborigeni del Jucatan e di altre regioni più a mezzodì ha molte affinità con l'antichissimo Acadio parlato una volta dagli abitanti delle contrade lungo l'Eufrate presso la sua foce. Quelle antichissime città diedero argomento al romanzo «La città fantasma» di Westall — *Gigetta.* Non condividiamo le sue impressioni. Il «Dio Nero» di Clarice Tartufaro, è pervaso da un eccessivo pessimismo. Legga un po', invece,» «Fratelli minori», di Amelia Rosselli, edito pure da Bemporad.

Trentino. Il treno T. P. da Trieste a Mestre impiega ore 3.40; il celere da 3.45 a 4 ore; l'accelerato fino a 5.15. Da Mestre a Trento si impiegano da ore 5.40 a 6.10. — *Villeggiante* 23. 1) Il celebre Santuario del Gargano è a Monte S. Angelo. 2) Contro la forfora, acqua tiepida, tuorlo d'uovo, petrolio. — *Abbadea.* 1) La cupola di S. Pietro è alta metri 135. 2) Il viaggio per l'America? Dove? L'America non è una città! — 2 *Tamarindi.* Nell'anno 1921, l'utile netto del R. Lotto raggiunse i 68 milioni; nell'anteguerra, si aggirava intorno ai 30 milioni. — *Scommessa.* La massoneria è agnostica in materia religiosa.

Speleologo. John Rockefeller ha 81 anni; sta a New York (4 West Fithyfourth Street). Cominciò la sua carriera calzolaio, entrò nel commercio del petrolio e divenne il capo dello Standard Oil Trust. — *Orfana triestina.* E' stato detto tante volte che istanze, per motivi plausibili, a S. M. la Regina vanno mandate alla Dama di Corte di servizio presso S. M. — *Iris.* Le sigarette «Sport» sono di fabbricazione fiumana e vengono occasionalmente acquistate dai monopoli italiani. Sembra che nel mese di settembre saranno messe in vendita nuovamente nella Venezia Giulia.

Inodoro. Il petrolio inodoro è un po' come l'araba fenice; quasi sempre per petrolio inodoro si fa passare benzina ecc. Il petrolio autentico, reso inodoro con un difficile processo, non perde alcuna delle sue virtù per la lavatura dei capelli. — *Inquilino.* Anche coloro che pagavano una pigione superiore alle 2000 corone nel 1914, possono essere tenuti a pagare quest'anno un aumento di ulteriori lire 400. — *Tante grazie.* La perdita di una valigia e guai consimili capitati ad un triestino a Parigi allo scoppio della guerra non possono essere considerati danni di guerra. Sarebbe troppo lungo e incerto chiedere un indennizzo per tramite diplomatico al Governo francese, tanto più che sono ormai passati troppi anni e non c'è nessun mezzo di prova. Inoltre è colpa Sua l'aver lasciato la valigia a Parigi.

Curiosi. Le scarpe di «pelle del diavolo» si puliscono con la benzina. — *Pierina.* Non si può dire «vi saremmo grati se vorreste», ma «se voleste»; se mai, «vi saremo grati se vorrete». — *Egisiana.* 1) Il visto per l'Egitto sul passaporto viene fatto dal console di Inghilterra. 2) I biglietti, col prezzo in oro, si pagano, sui piroscafi, al cambio di giornata. — *Ergo.* Domande oziose? Se l'otite cronica acuta è pericolosa? E in quale senso? In quello dell'udito.... probabilmente. Non aspetti un giorno a mettersi in cura da uno specialista. — *Preoccupato.* Ella ha fatto assai male, ma assicura La Rochefoucault che, le donne che amano, perdonano più facilmente le grandi indiscrezioni che le piccole infedeltà. Ma non ripeta l'esperimento.

(*Continua nel «Piccolo della Sera»*)

INDOVINELLO

Volo per l'aria, e pur sono sens'ale,
E senza gambe e piedi ancor cammino;
Porto sopra la terra il bene e il male,
Ora a questa, ora al cielo io m'avvicino.
Uomo nato non sono od animale,
Eppur fo' l'ortolano e lo spazzino;
Instabile si mostra mia presenza;
La mia venuta è guida alla partenza.

Soluzione del giuoco precedente:

ARCO — LAIO

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, bambinaie, bonnes, istitutrici, prestaservizi, donne chiavi, per distinte famiglie, scelto personale per hotels, bars, trattorie, alberghi Trieste fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 56136 A

CAMERIERI, cameriere per ristoranti, hotel, famiglie, cantinieri, lavapiatti, netta posate, fattorini, prestaservizi, bambinaie, froebeliana offronsi. Mazzini 12 «Unione», telef. 3529. 12963 A

CUOCA media età, brava, onesta, offresi distinta famiglia. S. Lazzaro 5, III, presso stiratrice. 56052 A

CUOCHE, cameriere, domestiche, prestaservizi, bambinaie friulane, fattorini, cuochi, sottocuochi, camerieri offronsi. Valdirivo 23. 56038 A

DOMESTICHE appena arrivate, sanno lavare, stirare, cucinare ecc., cuoche, bambinaie, prestaservizi, cameriere, ottimi attestati offronsi Trieste fuori. Scrivere via Valdirivo 21, II. 56225 A

DONNA brava e onesta per tutti lavori di casa offresi dalle ore 11 in poi. Offerte «Donna» al Piccolo. 56070 A

RAGAZZA brava tutti lavori, buoni attestati offresi. Pietà 13, interno. 62075 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE, domestiche per Padova, Napoli, Venezia, Ravenna cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 25. 56196 B

BONNE, buon salario; secondi camerieri, cuoca, sottocuoca per caffè; cuoche per pensioni lire 300-500; cuoca, cameriera tedesche per signore cercansi. Mazzini 12 «Unione». 12964 B

CAMERIERA pratica con documenti, cercasi prontamente, buonissime condizioni, Nicolò Machiavelli 16, I. 56120 B

CUOCA perfetta con attestati cerca prontamente piccola famiglia; buonissima paga. Nicolò Machiavelli 15, I. 56180 B

CUOCHE, sottocuoche, cameriere, bambinaie, cuoca capace per mensa cercansi. Valdirivo 23. 56033 B

CUOCHE quattro per stagione bagni, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 56195 B

DOMESTICA capace con buoni attestati cercasi. Riceve buona paga. Cesare Battisti 33, I. 62763 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati Gioachino Rossini 4, terzo, porta 8. 62603 B

GIOVANE prestaservizi alcune ore al giorno, cerca piccola famiglia. Massimo Azeglio 5, II, porta 7. 62957 B

PERSONA distinta, indipendente, anche tedesca, aiuto lavori domestici, abile cucito, accompagnare signora e due ragazzette villeggiatura, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 16-17. Via Chiadino 615 (prolungata via Istituto), II (seconda) villa sinistra, dopo chiesetta di via Rossetti, angolo via Loraditi. 62735 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Via R. Manna 16, porta 10. 62391 B

PRESTASERVIZI cercasi. Indirizzo al Piccolo. 62355 B

RAGAZZA stabile oppure ragazza di servizio cercasi presso piccola buona famiglia. Via Machiavelli 19, I piano destra. 62545 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi per mattina. Ruggero Manna 9, porta 7. 56100 B

RAGAZZA pratica latteria cercasi. Via Geppa 12. 62369 B

RAGAZZA onesta, laboriosa cerca famiglia in campagna, presso città. Rivolgersi Viale XX Settembre 34, I, porta 5, dalle 10-11. 56184 B

RAGAZZINA sana cercasi per portare passeggio bambino due ore al giorno. Fabio Severo 17, I piano, destra. 62731 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

DONNA di chiare, giovane età, conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cerca posto per Trieste o fuori. Scrivere Gradisca, Borgo Bariol Rosa Fruhtvirth. 55672 C

GIOVANE ventottenne, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, serbo croato, russo, disposto viaggiare offresi anche per Russia. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 56053 C

GIOVANOTTO parla italiano e tedesco offresi quale cursore od altro. Scrivere «Onesto» al Piccolo. 62871C

IMPIEGATO giovane pratico tutti lavori dogana, spedizioni nonchè lavori interni, offresi miti pretese. Offerte «Impiegato» al Piccolo. 62345 C

MAESTRA, conoscenza piano e francese offresi istitutrice bambini, mesi estivi. Offerte «Distinta» Piccolo. 122306 C

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

LAUREATO legge, regno Italia, trentatreenne, ufficiale artiglieria, imminente congedo, attivo serio, onesto, cerca impiego uffici legali, amministratore, incarichi fiducia o altro decoroso. Indicare offerte dott. Ingravalle, posta, Conegliano Veneto. 122216 C

PERSONA fiducia ottime referenze, cauziono, pratico commercio industria agricoltura cinquantenne offresi rappresentante amministratore, procuratore. Offerte «Scrupoloso» Piccolo. 62815 C

PENSIONATO conosce perfettamente due lingue con buone referenze offresi per qualsiasi lavoro d'ufficio, miti pretese. Offerte sub «Pensionato» al Piccolo. 56114 C

SIGNORA anziana offresi compagnia, leggeri lavori, in cambio cameretta. Offerte «Gratitudine» Piccolo. 56074 C

SIGNORA quarantenne, brava massaia, cuoca, parla italiano, tedesco offresi, donna chiavi, vice madre. Offerte «Capace» Piccolo. 62961 C

SIGNORINA distinta offresi vicemadre anche presso persona sola, disposta viaggiare. Offerte «Simpatica» al Piccolo. 61553 C

SIGNORINA volonterosa offresi principiante venditrice qualsasi ramo. Offerte «Iolanda» Piccolo. 55754 C

SIGNORINA offresi per bar oppure latteria con buonissimi attestati. Offerte «Seriesima» Piccolo. 86160 C

18ENNE offresi quale macchiettista teatrale pratico. Lettera: «Artista» al Piccolo. 62873 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A JOUR, via Paduina 9, secondo destra. 62903 C C

COPIATURA a macchina perfetta, assume copisteria. Via Tigor 13-II. 12812 CC

DISEGNI e ricami su vestiti assumonsi. Via Leo 11, IV. 56152 C C

FALEGNAME capacissimo, ripara e lucida mobili, prezzi mitissimi. Giustinelli 9-I. 55300 CC

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori; riparazioni, lucidare a domicilio. Via Scalinata 22, Toso. 55970 C C

FALEGNAME e parchettista con propri ordegni eseguisce qualunque lavoro a prezzi miti. Recapito Via Valdirivo 7, pianoterra. 62767 C C

MATERASSAIA esatta offresi domicilio. Giustinelli 10, corte, scaletta Tigor. 12961 C C

MODISTA torinese eseguisce qualunque lavoro. Tor S. Piero 14, II. 62205 CC

MODISTA confeziona cappelli lire 10. Via Olmo N. 6, terzo, de Troi. 62179 CC

MODISTA abilissima offresi, qualsiasi lavoro modisteria. Piccolomini 8, I. 100 CC

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16-II, scala destra. 61569 CC

PITTORE eseguisce qualsiasi lavoro del genere a prezzi bassi. Brunner 15, porta 12. 56262 C C

RAGAZZA stiratrice offresi hotel, stagione bagni. Offerte «Alma» Piccolo. 56260 C C

SARTA taglia, prova, confeziona prontamente vestiti, prezzi miti. Corso 45, terzo. 59175 CC

SARTA bravissima confezione toilettes, gusto finissimo, senza difetti. Artisti N. 7, IV. 55850 CC

SARTA primaria, diplomata a Venezia, offresi qualsiasi lavoro, perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleurs, mantelli, vestiti da sera, prezzi miti. Amilcari, Corso Garibaldi 4, porta 15. 122165 CC

SARTA concessionata assume qualsiasi lavoro, confeziona casi urgenti 24 ore. Vulcini, Ireneo Croce 10. 61975 CC

SARTA taglia, prova vestiti signore, bambini. Ricca scelta modelli. Zaccaria 3, I. 55828 CC

SARTA capacissima abiti signora tailleur, mantelli, ricchi ricami, prezzi mitissimi, offresi. Giulia 29, p. III, p. 12. 62629 C C

SARTA, vestiti lire 20 in poi, vestaglie 15, camicie 4. Via Olmo 6, III, de Troi. 62921 C C

SARTA offresi a giornata. Gattolini, Madonnina 44. 56070 C C

TAPPEZZIERE materassaio, via S. Michele 23, prezzi mitissimi anche a domicilio. 121640 C C

TAPPEZZIERE materassaio, lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi: Piccolomini 2, Fabris. 55802 CC

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, piazza Goldoni 3, rivendita tabacchi. 55154 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CORRISPONDENTE italiano-tedesco, deve conoscere perfettamente a voce ed in iscritto le due lingue, ed essere atto a disbrigare da sè una larga corrispondenza d'affari cercasi per ufficio di una fabbrica ferramenta nella Venezia Giulia. Concorrenti giovani conoscitori del ramo ed in grado di dimostrare buona coltura e corrispondenza pratica saranno preferiti. Offerte dettagliate con indicazione delle referenze e del prezzo nei riguardi dello stipendio franco alloggio riscaldamento ed illuminazione, sub «Venezia Giulia A. W.» al Piccolo. 122201 D

CASSIERA corrispondente, disponente, indipendente, cercasi per grande azienda fina. Via Settefontane 10, IV, porta 12. 300 D

GARZONE, garzona pratica manifatture, conoscenza sloveno cercasi. Corso Garibaldi 12, Levi. 62811 D

GIOVANE meccanico onesto per riparazione camions, automobili cercasi. Rivolgersi ing. Raguzzi Via Canova 13, Gorizia. 62781 D

LAVORANTI calzolai cercansi. Barriera vecchia, 18, Donda. 62619 D

PANTALONAIO capace lavoro fino cercasi prontamente. Sartoria Busiolt, Mazzini 11. 12966 D

PASTICCERE capace cercasi prontamente. Via S. Vito 30-16. 56064 D

RAGAZZETTA apprendista con paga cercasi per studio fotografico. Ezio de Rota, Corso Garibaldi 27. 56150 D

RAGAZZO cerca trattoria Milano. Via Giulia n. 9. 62995 D

RAGAZZO quattordicenne per distribuzione giornali. Presentarsi con attestati, Mazzini 39, II 56116 D

RAGAZZO 15 o 16 anni, bravo per negozio salumeria cercasi. Via S. Giacomo in Monte n. 12. 56190 D

SARTA bravissima, sappia eseguire qualunque modello cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo. 56136 D

SARTA finissima cerca lavorante perfetta, anche per ricamo. Via degli Artisti 3, III. 62765 D

SARTO tagliatore, capace, disponente, cercasi per nuovo stabilimento. Via Settefontane 10, IV, porta 12. 280 D

SIGNORINA o vedova senza figli, seria, media età, per ufficio postale in qualità di supplente cercasi. Offresi alloggio, vitto, stipendio da convenirsi. Rivolgersi ufficio postale Viagrande. Provincia Catania. 6605 D

SOLA trentacinquenne, desiderosa viaggiare lavorando teatro cercasi. Offerte «Intelligente» Piccolo. 56214 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, eventuale vitto, cura biancheria, pressi Punto franco, cerca distinto. Offerte precise «Famigliare» Piccolo. 56126 E

CAMERE pulitissime cercano due amici, ingresso libero, paraggi Canova, Gatteri. Offerte al Piccolo «Giudizioso». 62319 E

CONIUGI soli cercano stanza vuota, con comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 62947 E

CONIUGI cercano stanza ammobiliata, vuota, presso seria famiglia. «Stabile» Piccolo. 56138 E

DISTINTO signore cerca ammobiliata pulitissima, possibilmente indipendente, paraggi centro, anche subito. Offerte «Milano» Piccolo. 56106 E

SIGNORA vedova anziana cerca stanza vuota, possibilmente città. Indirizzo Piccolo. 62953 E

STANZA vuota, comodo cucina, cercano coniugi e bambino. Offerte «Centro solo» Piccolo. 62621 E

STANZE due cercansi per ufficio, ingresso libero. Offerte «Legno» Piccolo. 55964 E

STANZETTA vuota, comodo cucina, cerca signorina seria, presso signora sola. Offerte Piccolo «Luglio». 56248 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. CAMERA ammobiliata, davanti, tre pasti giornalieri, lire sessanta settimanali, affittasi. Sapone 5, quarto, scala sinistra. 62759 F

A DISTINTI coniugi soli, affittasi stanza matrimoniale, luce elettrica, scrupolosa pulizia, eventualmente comodo cucina, presso piccola, distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 62961 F

A DISTINTO signore affittasi stanza elegante, scrupolosa pulizia, unico subinquilino. Rismondo 2, primo, ex Fontana. 62823 F

A. STANZETTA pulitissima, vitto, affittasi a signorina. Vasari 5, II, destra. 62997 F

ALLOGGIO e vitto famigliare darebbesi a persona per bene. Via S. Michele N. 11, secondo. 56078 F

CAMERA ammobiliata con vitto, centro, affittasi a distinto signore. Chiozza 3, I, destra. 56050 F

CAMERA grande, due-tre letti, luce elettrica, con vitto. Indirizzo al Piccolo. 61775 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, pianoforte, massima quiete, pulizia, unico subinquilino, affittasi presso distinta persona sola. Viale XX Settembre 71, mezzanino, sinistra. 56040 F

CAMERA ammobiliata, grande, ingresso libero, vista mare, affitta distinta famiglia, uno o due signori. Lazzaretto vecchio 35, III, p. 11. 62805 F

CAMERA ammobiliata, due finestre, stufa, ingresso libero, affitta famigla non mestierante presso Stazione Meridionale. Via Boccaccio 14, IV, destra. 62745 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, centro, primo luglio affittasi. Indirizzo Piccolo. 62713 F

CAMERA elegantissima ammobiliata, ingresso indipendente affittasi preferibile viaggiatore. Gelsi 12, porta 6. 56242 F

CAMERA a due letti, bene ammobiliata, luce, paraggi Corso Garibaldi, affittasi, escluse donne. Olmo 1, secondo. 56240 F

CAMERA uno, due letti, vitto, affittasi anche con bambino. Commerciale 7, portinaia. 56232 F

CAMERA lussuosa, ammobiliata, stanza pranzo, cucina, soli, casa signorile, massima pulizia, affittasi distintissimi coniugi primi luglio, centro. Indirizzo Piccolo. 56216 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Capitelli 28, primo. 12955 F

CAMERA vitto, presso caffè Eden, affittasi 350 mensili. Indirizzo al Piccolo 63847 F

CAMERA ammobiliata, due letti, affittasi luglio, agosto, settembre, escluse donne. San Nicolò 33, porta 21 62905 F

CAMERA bene ammobiliata pulitissima, affittasi a distinto signore. Via Belpoggio 3, porta 20. 63837 F

CAMERA e salotto ammobiliati con uso cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 56106 F

CAMERA matrimoniale, salottino, comodo cucina, ammobiliato, affitterebbesi piccola famiglia distinta presso signora vedova. Battisti 27, p. 3. 63001 F

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Via Parini 12, porta 20. 56258 F

CAMERA due letti affittasi. Corso Garibaldi 17, primo, 6. 56250 F

CAMERETTA ammobiliata, soleggiata, ariosa, affittasi prontamente. Canova 9, porta 12. 62957 F

CAMERINO ammobiliato, chiaro, pulito, affittasi eventualmente vitto. Foscolo 46, terzo. 56062 F

CAMERINO ammobiliato affittasi a uomo assente tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 62907 F

DISTINTA signora affitta a coniugi distinti stanza matrimoniale, salone, con piano, volendo uso cucina. Rossetti 23, I, destra. 56076 F

DUE camere per ufficio, ariose, centralissime, luce, comodo telefono, macchina scrivere, affittansi subito. Indirizzo Piccolo. 56202 F

PENSIONATO solo cerca compagno stanza, possibilmente marittimo Lloyd. Indirizzo Piccolo. 56044 F

PENSIONE famigliare lire 150 mensili. Via Rossetti N. 12. 62739 F

SIGNORA distinta offre ottimo vitto a 1-2 signori. Indirizzo Piccolo. 62977 F

STANZA bene ammobiliata, gas, stufa, quasi ingresso libero affittasi a persona seria e stabile, posizione sicura. Indirizzo al Piccolo. 56066 F

STANZA bellissima, ammobiliata, massima pulizia, ingresso libero, affittasi a distinto signore serio. Ginnastica 1, 4. 56060 F

STANZA due letti, elegantissima, centro, ottimo vitto, affittasi. Ginnastica 1, II, porta 8. 62775 F

STANZA ammobiliata con due letti, possibilmente due amici, escluso donne, affittasi. Rivolgersi via Cassa di Risparmio N. 13, IV piano, portinaio. 62825 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, escluse donne affittasi. Via Slataper 6, III, sinistra. 62717 F

STANZA ammobiliata affittasi persona distinta. Via Leopardi 1, porta 4. 62617 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a distinta persona. Parini 8, porta 17. 56046 F

STANZA bella, vuota, eventualmente cucina, affittasi. Pallini 13, negozio. 56112 F

STANZA bene ammobiliata affittasi 1.o luglio a distinto signore, ingresso libero. Visitare dalle 10-12, 6-8. Via Cecilia N. 4, porta 11. 55950 F

STANZA elegante, in centrica posizione, presso distinta famiglia, affittasi buone condizioni, a uomo persona civile, 50 60 anni. Visitare 11-12 mattina. Indirizzo al Piccolo. 62259 F

STANZA affittasi prontamente. Via Pozzo del mare 2, 10. 62761 F

STANZA ammobiliata due persone, possibilmente due giovanotti affittasi. Indirizzo al Piccolo. 56236 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi, centro. Indirizzo Piccolo. 56216 F

STANZA ammobiliata, lussuosa, comfort moderno, eventualmente con salotto, affittasi a persona distintissima. Indrizzo al Piccolo. 56212 F

STANZA ammobiliata affittasi, eventualmente vitto. Alfieri 17, I, sinistra. 56234 F

STANZA ammobiliata, luce, chiara, un letto, pulita, affittasi. Ireneo 4, porta 5. 56218 F

STANZA ammobiliata pulita, presso due distinte persone, unico inquilino, affittasi distinto impiegato. Venti Settembre. Indirizzo Piccolo. 56216 F

STANZA matrimoniale, grandissima, scrupolosa pulizia, uso pianoforte, tinello, cucina, affittasi prontamente. Udine 18, porta 17. 300 F

STANZA con due letti, eventualmente salotto con pianino, camerino, cucina, luce elettrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 62941 F

STANZA bene ammobiliata, presso distinta famiglia affittasi. Viale XX Settembre 41, IV, sinistra. 12959 F

STANZA grande, due finestre, luce elettrica, stufa, affittasi prontamente a signore serio, distinto, da famiglia non mestierante, unico subinquilino, donne escluse. Visitare dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 17, Viale XX Settembre N. 23, I, porta 6. 62919 F

STANZA ammobiliata due letti, affittasi prontamente presso persona sola. Ginnastica 6, giornalaia. 62913 F

STANZA ariosa, vista Stazione, con vitto affittasi prezzo conveniente, escluse donne. Via Udine 35, I, destra. 62999 F

STANZA elegantemente ammobiliata con vitto, affittasi. Cunicoli 6, traversale Kandler. 56194 F

STANZA bella, affittasi presso persona sola. Canova 12, porta 6. 56142 F

STANZA grande, tre finestre, elegantemente ammobiliata, gas, affittasi distinto signore. Vittoria Colonna 6, primo, paraggi via Tigor. 56138 F

STANZA grande, due finestre, con due letti affittasi a distinti amici. Roiano, via Apiari 12, I piano, porta 6. 56130 F

STANZA ammobiliata affittasi uno o due distinti signori. Coroneo 1, porta 6. 62993 F

STANZA ammobiliata, due finestre, ingresso libero, luce elettrica, affittasi; scrupolosa pulizia. Montfort 8, pianoterra destra. 12962 F

STANZE due ammobiliate affittansi. Olmo 4, II, destra. 62953 F

STANZE tre, ingresso libero centralissime, affittansi prontamente per ufficio. Offerte «Vicino Tergesteo» Piccolo. 62889 F

STANZE due affittasi uso scrittoio. Corso Garibaldi 13, porta 6. 56128 F

STANZETTA ammobiliata, vitto, disponibile. Via Sette fontane 10, porta 12. 62829 F

VITTO finissimo, darebbesi a due distinti signori. Sanità 16, terzo, destra. 12968 F

VITTO ottimo, darebbe distinta persona a prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 62727 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

ENGLISH miss gives lessons in her oure language at a very low price. Address Piccolo. 62729 G

INSEGNANTE sloveno cerco due ore settimanali Offerte «Sloveno» Piccolo. 62949 G

PROFESSORE matematica, prepara esami luglio ottobre. Prezzi modici. Offerte sub «Matematica» al Piccolo. 61653 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 2.— H

BORSETTA d'argento smarrita tratto Ginnastica Ponte Fabra, contenente danaro. L'onesto rinvenitore è pregato portarla Rossetti 28, pt., trattenendosi denaro, più generosa mancia. 62789 H

CAGNETTA piccola, bianca, poche macchie gialle, fuggita pressi corso Garibaldi. Mancia portandola corso Garibaldi 15, III. Bosich. 62921 H

MAZZETTO di chiavi, con chiave cassaforte, smarrito. Pregasi portarlo verso generosa mancia a Civran, Corso 17-I. 56132 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. PER indirizzi appartamenti vuoti ammobiliati, piccoli e grandi, rivolgetevi ufficio informazioni via Palestrina 5-II destra. Sono escluse assolutamente le mediazioni. 56166 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, affittasi luglio settembre. Modicissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 56054 I

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, camera cucina, affittasi buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 62963 I

BOTTEGA vuota affittasi. Via S. Lazzaro. Indirizzo al Piccolo. 12932 I

CAMERA cucina, ammobiliato, per operai, affittasi prontamente. Tomsich, Corso Garibaldi 18 III, dalle 8 in poi. 62901 I

CAMERE 2-3 vuote, ingresso libero, luce, telefono, posizione centralissima, affittansi ufficio. S. Nicolò 4, porta 6. 61827 I

GRADO: affittasi locale vuoto stagione estiva, posizione centrica. Ind. al Piccolo. 55794 I

LOCALE vasto pianoterra, posizione centralissima, affittasi subito uso negozio, magazzino. Offerte non anonime sub «36» al Piccolo. 61909 I

LOCALE con 3 fori e portone affittasi. Indirizzo al Piccolo. 60889 I

LOCALE pianoterra, uso scrittoio e tettoia, vicinanza stazione centrale, affittasi col 1.o luglio Indirizzo al Piccolo. 62737 I

MAGAZZINO Acquedotto, luce, acqua, ufficio, affittasi. Rivolgersi cartoleria Acquedotto 23. 62057 I

MAGAZZINO grande con scrittoio, acqua e gas affittasi. Indirizzo al Piccolo. 62515 I

MAGAZZINO due porte, cortile, telefono, acqua, gas, disponibile. Settefontane 22. 200 I

MAGAZZINO grandioso, sovrastante salone, acqua, gas, cortile, affittasi. Telefonare 14-22. 56200 I

MAGAZZINO spazioso, centrico, scrittoio completamente arredato, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 56140 I

PORTINAIO scambia quartiere camera cucina anche con solo camera, Sanità 14, amministratore stabili. 56094 I

QUARTIERE luce elettrica, posizione centralissima, luglio a tutto settembre, ottobre, affittasi. Indirizzo Piccolo. 61587 I

QUARTIERE di tre camere, tinello e cucina, affittasi al Cacciatore per tutto l'anno, vuoto o per villeggiatura, semplicemente ammobiliato. Per informazioni, indirizzo al Piccolo. 62927 I

SCAMBIASI quartiere camera cucina, con altro detto, campagna. Indirizzo al Piccolo. 56085 I

SCAMBIASI quartiere camera, camerino, cucina, con eguale. Indirizzo Piccolo. 62915 I

SCAMBIASI appartamento moderno, scrupolosa pulizia, arieggiato, soleggiato, splendida vista, mare e campagna, 10 minuti da Piazza Unità, composto 2 camere, cameretta, camerino, cucina, cofort moderno, calefazione, gas, con altro 4 camere, accessori, comfort moderno, bagno. Visitare dalle 15 alle 17. Indirizzo al Piccolo. 56162 I

UFFICIO centralissimo, telefono, luce elettrica, affittasi. Corso V. E. 3, Cohen. 56102 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto cercasi, offrendo indifferente spesa, alloggio ecc. Offerte «Proprietario» Piccolo. 56168 L

APPARTAMENTO 6-7 stanze, comfort, centro, cercasi anche scambiando con altro 3 stanze. Via Guardia 26, manifatture. 62735 L

APPARTAMENTO fino 5 stanze vuoto, accetto anche Barcola, Servola, Roiano ecc. cerco accettando pretese indifferente. Offerte «Spedizioniere» Piccolo. 56170 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze vuoto, semiammobiliato cerco, indennizzo spese. Offerte «Zurigo» Piccolo. 56252 L

CONIUGI distinti cercano quartiere 2 o 3 stanze, accessori, comfort, centro, vuoto o pochissimo mobilio. Indirizzo al Piccolo. 62841 L

GENEROSA ricompensa chi procurami alloggio vuoto 4 più stanze, senza buonuscita. Mastromattei, Miramar 19. 62756 L

MAGAZZINO spazioso, possibilmente centro, cercasi subito. Offerte sub «Piemonte» al Piccolo 12956 L

MAGAZZINO vuoto, posizione centrale, movimentata, cercasi. Caffè Edison 8-9, 2-3. 62359 L

MEDIATORE capace procurare appartamento centro, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 62791 L

QUARTIERE 3-4 stanze cercasi. L'Erarii, trattoria via Acque 4. 61613 L

QUARTIERE per sposi cercasi. Dettagliate offerte sub «Vuoto» al Piccolo. 12960 L

QUARTIERE 3-4 stanze, cucina, ammobiliato, in centro città, cercasi. Matessich. Corso Garibaldi 8. 56192 L

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, cerco. Disposto pagare qualunque spesa. Bianca Bello, Rossetti 65 politico. 56182 L

SIGNORA distinta cerca camera cucina, ammobiliato, oppure camera con comodo cucina. Offerte sub «Ines» al Piccolo. 57859 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A garanzia assoluta in via Geppa 17 vendonsi prezzi vera occasione camere matrimoniali complete con tavolo e 2 sedie lire 1100, camere matrimoniali di grande lusso da lire 2000 in poi, camere da pranzo con sedie vera pelle da lire 3000 in poi, mobili per campagna, per cucina, per anticamera, per uffici, anche singoli pezzi, sedie e poltrone. Per rivenditori ed alberghi sconti speciali. 62973 M

A lire 1400 vendo camera letto, cucina 450. Tiziano 18. 62955 M

A. AL magazzino via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà, si acquistano le più belle e più solide cucine a prezzi di assoluta concorrenza. 60969 M

A. TAVOLO da tè 4 pezzi, tutti colori, lucidatissimi, straoccasione lire 150. Türk, via Rossini 20. 122182 M

ABITO elegante, giacca crema, altre toilettes vendonsi. Indirizzo Piccolo. 56118 M

ACCUMULATORE germanico Amfer 5 Volt 12.6 vendo. XXX Ottobre 13. 56266 M

AL magazzino Türk, via Rossini 20, vendesi camera matrimoniale, lucidatissima, frassino, grandissima psiche, specchi fino terra, lire 2200. Pregasi visitare. 122162 M

APPARATO telefonico nuovo vendesi. Via Ruggero Timeus 5. 56092 M

ARMADIO grandioso, due specchi, smontabile e toilette ottone bellissima, vendonsi. Visitare 10-12. Indirizzo Piccolo. 62747 M

ARREDAMENTI completi per ufficio, scrivanie con e senza rouleau, armadi a rouleau, sedie, poltroncine ecc. prezzi vera occasione. Via Geppa 17, mag. 62971 M

BAGNI, occasione, vende autorizzata officina installazioni. Rocco, Ghega 13, telefono 1323. 1102 M

BICICLETTA contropedale, ottimo stato, vendesi, lire 190. S. Lazzaro 20, latteria, dalle 6-13. 390 M

BICICLETTA garantita, mozzo libero, vendesi 340. XXX Ottobre 13, Crall. 62999 M

BICICLETTA Atala da corsa vendesi entro giornata. Scalinata 1, Grapaiz. 62821 M

BICICLETTA da corsa vendesi. Istituto 31, II, d 6110 M

BICICLETTA donna quasi nuova vendesi. Udine 22, porta 16. 12967 M

BICICLETTA buonissimo stato vendesi. Via Ruggero Manna 23, II p., porta 9. 12962 M

BRANDA, materasso, cappelli ragazzetta, cassetta lettere, album cartoline, quadri, ecc., vendo. Commerciale 9, terzo. 62387 M

CAMERA matrimoniale tutto massiccia, rovere Slavonia, tre specchi molati, straoccasione lire 1350; grande assortimento, continui arrivi. Türk, Rossini 20. Pregasi visitare, confrontare prezzi, qualità. 122162 M

CAMERA letto solidissima, psiche, cristalli, farmacie, vendo occasione 1350. Fonderia 12, I, destra. 56208 M

CAMERA matrimoniale noce, fortissima, lavamano marmi, suste vendonsi buon prezzo causa partenza. Gatteri 44, porta 12. 62909 M

CAMERA matrimoniale frassino, lussuosa, grande psiche, vendesi occasione. Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 62985 M

CAMERA matrimoniale massiccia, moderna, specchi e cristalli, psiche, lustro fino, vendesi occasione. Via Geppa 17, mag. 62965 M

CAMERA matrimoniale verniciata rovere, solidissima, lire 1000; armadi bianchi, sedie d'ogni qualità, vendonsi prezzi vera occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 62977 M

CAMERA matrimoniale chiara lucida, stagionata 1400, causa partenza vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 56220 M

CAMERA matrimoniale mogano, frassino, cedro, quercia, lavorazione accurata vendesi prezzo ridotto. Viale Regina Elena (Miramar) 15. 56224 M

CAMERA matrimoniale massiccia, lucida; stanza pranzo, vendonsi prezzo ribassatissimo anche con facilitazioni pagamento. Chiozza 39. 56244 M

CAMERA letto bellissima per una persona, ottima occasione. Magazzino via Giulia 4. 1244 M

CAMERA matrimoniale nuova, faggio con psiche, farmacie, solamente lire 1900; altra quercia lucidata 1400; altra frassino, olmo, mogano, prezzi ancora ribassati. Impossibile temere concorrenza. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1242 M

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna, vendesi occasione; facilitazioni. Istituto 39, III, porta 12. 56254 M

CAMERA letto quercia massiccia; altra una persona vendonsi occasione. Foscolo 1, pianoterra. 63005 M

CAMERA pranzo noce, finissima, interno mogano; camera letto, faggio, psiche, vendonsi. Malcanton 7, II, Molinari. 63003 M

CAMERE matrimoniali frassino, camere pranzo palissandro, cucine vendo occasione. Campo Belvedere 1. 55980 M

CANE giovane vendesi persona di cuore; dalle 10-15, via G. Carducci 24, 16. 62945 M

CANE lupino, età 5 mesi, da vendere. S. M. Sup. Campanelle 672. 62715 M

CANE lupo siberiano, pura razza, garantito guardia, anni 1-1½, lire 200. Buonarroti 12. 62801 M

CAPPELLI (alcuni) splendidi organdis vendonsi lire 40. Battisti 9, I, destra. 12958 M

CARRO a molle per cavallo, robusto, adatto qualunque uso, vendesi. Coen, via Pane 2. 1220 M

CARROZZELLA pieghevole, bianca, nuova, marca Premier, vendesi. Carlo Ghega 6, III, Nanut. 56158 M

CARROZZELLA con folo, bellissima, uso lettino, vendesi occasione. Cecilia Rittmeyer 4, porta 5, dalle 12 in avanti. 62911 M

CARROZZELLA bambini, modernissima vendo. Indirizzo al Piccolo. 62857 M

CARROZZELLA nuova, elegante, vendesi lire 350. Campomarzio 16, presso Albani. 12954 M

CARROZZELLA uso lettino vendesi. Toro 8, III, destra. 55946 M

CARROZZELLA pieghevole in buonissimo stato vendesi. Anastasio 20, presso portiere. 62779 M

CARROZZELLA bambini, bellissima, quasi nuova, vendesi a prezzo modico in giornata. Piazza Leonardo da Vinci n. 2, piano II, porta 7. 62795 M

CASSA controllo, apertura segreta, campanello allarme lire 650 vende Müller, Ireneo 6. 62753 M

CASSEFORTI viennesi, lucchetti, posate, vendonsi occasione. F.lli Padovan, Coroneo 3. 12363 M

CESTA viaggio, quasi nuova, 100×60, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 56122 M

CHIUSURA a vetri per scrittoio con pavimento vendesi. Indirizzo Piccolo. 62797 M

CUCINA nuova, bellissima, laccata bianco smalto, con o senza marmi, prezzo occasione. Via Geppa 17, mag. 62975 M

CUCINA moderna, colapiatti zinco, vendesi lire 750. Ferriera 16, falegname. 56072 M

CUCINA da vendere 450 lire, esclusi rivenditori. Via Coroneo 39, III, d. 62831 M

DIVANO con galleria, cavalletto artistico (porta quadri) vendo. Bramante 10-I. 56052 M

GOLF (blouse) seta, elegantissima, nuova, giovanetta snella, vendo. Ireneo 6, Müller. 62749 M

GUARNITURE per anticamera e per uffici (2 poltrone, divano e tavolino), armadi e pareti d'anticamera, vari tipi, vendo straordinaria occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 62933 M

LAMPADARIO grande bronzo 250, tavolo toilette marmo specchio 250, lavamano marmo 150, carrozzella inglese per bambini 120, macchina cucire 120, attaccapanni uomo 10, comodina 15, lampadario ferro battuto per entrè 200, bracciali gas 5, modiglioni legno 10, cassone salvaroba 30, cassoni per carbone, mangano. qualunque prezzo vendo. 17-18. Via Milano 2-I. 62507 M

LETTI nuovi lire 60, suste 55, materassi 45, lanetta 90 ed altri mobili singoli, vendonsi prontamente. Fonderia 3. 61783 M

LETTI nuovi 55, faggio lucidi 100, suste solidissime 55, materassi 40, altri mobili vendo occasione. Fonderia 12, primo, destra. 56208 M

LETTI ottone, camera matrimoniale, tavoli uso caffè, vendo. Madonnina 17-II. 56222 M

LETTI 2 ferro, seminuovi, carrozzella bambini, vendo. Milano 7-III. 12963 M

LETTINI per bambini e letti ferro con rete, occasionissima vendo. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 62961 M

LETTO ferro bianco nuovo, forno gas, lira gas, specchiera, modiglioni, poltrone, vendo occasione. Carducci 39-V, porta 16. 62769 M

LIBRERIA grande, stile antico, vendesi. Via Burlo 1, I, sin. 12941 M

MACCHINA scrivere, scrittura visibile, lire 550, vendo. Ireneo 6, Müller. 62751 M

MACCHINA cucire garantita, prezzo occasione, pagamento anche rateale. Magazzino via Giulia 4. 1243 M

MACCHINA Singer quasi nuova, vendo lire 230. Riborgo 27-I. 12965 M

MACCHINA Singer spoletta cartoccio, grammofono automatico, vendo. XX Settembre 62-IV. 56144 M

MACCHINA cucire Singer usata, buona, vendo. Vignola 616-II, sinistra. 56134 M

MACCHINE 2 da scrivere, 6 scrivanie, carrettina, 2 decimali, vendo. Ind. Piccolo. 56104 M

MACCHINE da cucire Singer, 1 nuova, 1 usata, vendo. Indirizzo al Piccolo. 56174 M

MACCHINE 2 tipografiche Boston e tagliarina, vendo. Via Sanità 3-IV. 62923 M

MOBILI stanza da letto varii, vendo occasione. Indirizzo al Piccolo. 62917 M

OCCASIONE: 2 biciclette militari quasi nuove. vendo 1 lire 150 e 1 lire 200. Roiano 1. 56238 M

PIANINO pianoforti, mondiale, vendo facilitazione pagamento. Via Sanità 16-I, sinistra (già via Milano 22). 12099 M

PIANINO nero, vistoso, premiata marca germanica, piastra metallica, voce sonora, corde incrociate, moderatore, tastiera perfetta, vendo occasione. Piazza Borsa 5, porta 10. 56206 M

PIANINO tedesco quasi nuovo, corde incrociate, piastra, vendo lire 4000 trattabili. XXX Ottobre 13, porta 10. 62865 M

PIANINO automatico vendo. Via M. R. Imbriani (ex S. Giovanni) 9-I. 56230 M

PIANINO melodico, 40 pezzi diversi, funzionamento a mano, vendo occasione. Gatteri 33, Millovatz. 56246 M

PIANINO e piano mezzacoda, vendo. Viale XX Settembre 53. 62853 M

PIANINO marca mondiale, straoccasione, prezzo concorrenza, facilitazioni pagamento. Battisti 7. 300 M

PIANINO Kochskorselt, mondiale, perfettissimo, sonoro, garantito, vendo occasione. Acquedotto 23, porta 11. 56264 M

PIANO Mignon originale, estero, autentico, modernissimo, vendo occasione. Indirizzo al Piccolo. 56164 M

PIANOFORTE tedesco perfetto, vendo lire 1750. Via Sanità 16-I. 62787 M

PIANOFORTE tedesco perfetto stato, adatto studio, vendo lire 1800 trattabili. Rossetti 24-I, destra. 62867 M

QUADRI olio del Rose, macchiette locali con cornice, vendo: 4 pezzi lire 120, altri 4 lire 160. Via Udine 32, porta 14. 62581 M

QUARTIERE arioso 2 camere, cucina, cercasi subito. Offerte sub «Compenso» Piccolo. 62227 M

SCAFFALE grande, adatto archivio importante società, vendo occasione. Ind. Piccolo. 56209 M

SCRIVANIA americana massiccia, vendo prezzo bassissimo. Gatteri 32-I, porta 6. 56256 M

SCRIVANIA vendo prezzo occasione. Dalle 12-15. Donizetti 1, mezzanino, destra. 62835 M

SCRIVANIE americane, armadi ed armadietti rouleau, tavolini macchine scrivere, posaatti, arredamenti completi uffici moderni, vendo prezzi vera occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 62987 M

SCRIVANIE piatte, tavolini, sedie chiare scure, vendo prezzi modicissimi. Geppa 8. 62925 M

STANZA pranzo vendo prezzo bassissimo. Via Geppa 17, magazzino. 62967 M

STANZA pranzo palissandro, quercia affumicata, noce, produzione viennese, vendo prezzo ridotto. Viale Regina Elena (Miramar) 15. 56234 M

STANZA da pranzo rovere massiccio, splendida lavorazione: credenza, stipo, tavolo, 6 sedie pelle, straoccasione lire 3100. Türk, via Rossini 20. 122182 M

STANZA matrimoniale in mogano, altra frassino, vendo rara occasione. Magazzino via Udine 25. 62843 M

STUDIO bellissimo, lavoro pesante, vendo occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 62979 M

TAVOLI e sedie a libro per trattorie e campagna, vendo prezzi occasione. Via Geppa 17, magazzino. 62969 M

TAVOLI, sedie a libro in ferro per bar, caffè, latteria, giardini, bagni, vendo. Bosco 40, Lodeserto. 56156 M

VASCA con stufa gas, vendo occasione. Shogar, via Rossetti 21. 62719 M

VASI 2 giapponesi, macchina Singer usata, vendo. Ginnastica 22, botteghino. 62991 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 25, porta 8. 62385 M

VESTITI lanetta bleu lire 40, 1 treccia capelli castagni, vendo Indirizzo al Piccolo. 56036 M

VESTITI estivi chiari e neri signora, figura alta, vendo. Indirizzo al Piccolo. 56200 M

VESTITO nuovo, organdis bianco, vendo. Piazza della Borsa 2-IV. 62793 M

VESTITO seta scozzese elegantissimo, moderno, nuovo, vendo lire 170. S. Maurizio 2-II, destra. 62909 M

VESTITO estivo noce uomo, buonissimo stato, vendo. Indirizzo al Piccolo. 56200 M

VIOLINI 2, adatti ragazzi principianti, vendo occasione. Battisti 33, porta 7. 56068 M

VIOLINO, voce buonissima, adatto persona d'arte, vendo. Battisti 33, porta 7. 56068 M

VIOLINO vecchio, archetto, astuccio, vendo lire 350. Via Sanità 16-I, sinistra. 62795 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CARRETTO quattro ruote, portata dieci quintali, acquistasi. Offerte Casella 607, Posta Centrale. 56178 N

CINGHIE da trasmissione, usate, cercansi. Via S. Francesco 33. 62275 N

FRANCOBOLLI Congresso, acquisto. Buchbinder, Piazza Matteo Renato Imbriani 4, III. 300 N

LIBRERIA a vetri acquisterei. Offerte «Libreria» Piccolo. 12953 N

MACCHINA da scrivere Underwood 5, oppure Remington acquistasi. Schoenhaut, via Teatro 1. 62687 N

METALLI acquistansi, ottone, piombo, zinco, bronzo, ecc. Coen, Via Pane 2, telefono 1154. 1219 N

MOTOSCAFO, motocarrozzella oppure pianino-pianoforte acquisterebbesi verso scambio (computando a parità di valore) di opere di storia, letteratura, scienza ed arte e musica, di scelta biblioteca scientifica privata. Offerte con indicazioni. Indirizzo sino tutto 21 corrente sub «Universale» Piccolo. 122207 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon via XXX ottobre 8. 122058 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTO, corone, acquisto, prezzo nessun altro può pagare. Via Pondares 6, I. 54890 O

A. CORALLI, corone, fiorini, oro, platino, dentiere, pago alti prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 55294 O

A. CORONE argento pago prezzi più alti di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 55618 O

A. CORONE, fiorini argento, oro vecchio, compero a prezzi superiori. Oreficeria Tripputi, Bellini 13, vicino chiesa S. Antonio Nuovo. 55202 O

A LIRE 25 vendiamo 122 pese decimali. Filzi 10, magazzino. 62893 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, compero prezzi alti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 60101 O

AL Salone Destefani, Corso Garibaldi 9: nuovo arrivo cappelli paglia 6, tagal 20, organdis 25, picot, liseret 30, fiorentini 35, tulles Malines 3.50. 56176 O

ACQUISTO rovere Slavonia, Pich-pine, pino nord. Offerte dettagliate: Ibsa Cantilena, Belluno. 122190 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabochia 2 (ex Tintore) tel. 937. 1048 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, vende preziosi, Licher, Lazzaro 11, primo. 60533 O

ARGENTO, corone, fiorini, oro, diamanti, pago prezzi altissimi. Oreficeria Francesco Buda, Scalinata 1. 60645 O

ATELIER ricamo vende a prezzi d'occasione: tovaglie, centri, cuscini per giardino verande, pizzi e motivi filets, punto ago, fusetti. Via Leo 11-IV. 56152 O

CELLE frigorifere, modernissime, per la conservazione della carne e d'altri generi alimentari della capacità di 75, rispettivamente 96 m. c., affittansi prontamente a grossisti. Deposito Birra Puntigam, Via Fontana N. 9. 122145 O

E' un fatto ormai conosciuto che gli ipofosfiti portano un grande benessere, che guariscono dai molesti disturbi della nevrastenia, debolezza di mente, esaurimento nervoso, debolezza generale. Date al vostro organismo il fosforo che vi manca e starete bene. Il miglior modo per ricostituire il vostro organismo è dato da una cura di Sirofasfit, preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LA forfora che fa cadere i capelli e che è il fattore più importante che provoca la calvizia, la fate diminuire e scomparire soltanto con la nostra Filotrix, ormai tanto apprezzata da tutti per i suoi pronti e benefici effetti. Questo farmaco si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MILLE lire mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (Francia). 6582 O

PARTITA biciclette in transito, compero purchè occasione. Filzi 10, magazzino. 62633 O

PER le tossi, catarri, apiciti, tubercolosi, bronchiti acute, bronchiti croniche, affezioni alle vie respiratorie in genere, enfisema polmonare, asma il miglior rimedio è il Creofosfolagtol, disinfettante e sedativo, stimola l'appetito e favorisce la guarigione dei focolai tubercolari. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

PICCOLA partita scatole carne assortite, valore lire 5000, vendesi metà prezzo oppure scambiasi con altra merce pari valore. Agenzia Wagons Lits, Palazzo Lloyd. 62943 O

STANZE matrimoniali in faggio lucido lire 1400, vendo. Via Udine 25, magazzino. 62929 O

STANZE da pranzo da lire 2000 in poi, vendo. Magazzino via Udine 25. 62931 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe, a mobili ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Boegan, Ginnastica 9. 640 O

VALIGERIA Strukel, via Dante 12, ripara bauli, valigie ogni specie. 122131 O

VENTILATORI elettrici vendo. Corso Garibaldi 13, porta 6. 56128 O

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCORRIERA BL, 30 posti, rimessa nuovo, vendesi. Vio, Pola. 1228 Q

AUTOTRASPORTI città o fuori, prezzi mitissimi. Zerial, Settefontane 250, tel. 42-99. 56186 Q

BARCA da pesca, n. 1167, lunga m. 6.50, portata 1 tonnellata. Indirizzo al Piccolo. 12957 Q

CAMION Fiat, grande portata, vendo. Viale XX Settembre 53, magazzino. 62849 Q

CARROZZINO per motocicletta vendo. Via Timeus (ex Acque) 7. Bigollo, pittore. 62939 Q

CUTTER m. 5.50, pichpine, ottimo stato, vendo prezzo conveniente. Custode canottieri molo Santorio. 63007 Q

MOTO «Excelsior», pezzi ricambio, esclusiva Ferluga e C.i, XXX Ottobre 4. 861 Q

MOTOCICLETTA tipo Socop usata, ottima condizione, doppio cilindro, forza 8 cavalli, prezzo mite. Via Giuliani 25. 62863 Q

MOTOCICLETTA Indian con carrozzino, vendo. Rivolgersi piazza Goldoni 8, macelleria. 62937 Q

MOTOCICLETTA Bianchi, perfetta, vendo. Madonna Mare 16, magazzino. 62799 Q

MOTOSCAFO portata 16 persone, vendo prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 62721 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BUFFET, decreto, avviatissimo, cedesi causa immediata partenza, occasionissima. Indirizzo Piccolo. 62771 R

CAFFE'-Pasticceria (bar), in Abbazia, cedesi, con abitazione, anche subito. Pensione Lederer, Abbazia. 122215 R

CON capitale circa 40.000 liquidi realizzasi, entro brevissimo tempo, guadagno sicuro, presumibilmente oltre il 50% netto, rendendo contemporaneamente di nuovo libero proprio capitale: affare decoroso e senza rischio: l'occasione si adatta anche per donne. Scrivere: Casella postale 46, Trieste 3, Piazza Borsa. 62045 R

FABBRICA acque gazose, Abbazia, piena efficienza, due macchine, un motore, inventario occorrente, licenza, cedesi, prezzo lire 30.000. Sanzin, Abbazia. 5574 R

IMPIEGATO serio, attivo, conoscenza contabilità, corrispondenza, occuperebbesi presso seria ditta; ottime referenze, cauzione 15.000; garanzie 100.000. Offerte «Trentenne» Piccolo. 62743 R

MAGAZZINO vasto, adatto qualsiasi industria, cedesi. Crosada 12, Capone. 56223 R

MAGAZZINO pollameria, completo, con vasta clientela, posizione centrica, cedesi causa partenza. Per informazioni rivolgersi Via della Sorgente 2. 62855 R

NEGOZIO ad un foro, posizione di gran passaggio, luce elettrica, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 56090 R

PRESTITO 70.000 cercasi per cinque anni, pagasi 8% interesse, verso ipoteca farmacia, stabile. Indirizzo Piccolo. 62741 R

RIVENDITA giornali, libri, bene avviata, vendesi causa partenza, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 56204 R

SIGNORINA cerca signora o signorina, piccolo capitale, per lavoro avviato. Offerte «Guadagno» Piccolo. 62861 R

SOCIA, latteria centro, cercasi oppure affittasi. Rivolgersi: Nicolò 19, IV. 56096 R

SOCIO con modesto capitale, cercasi per azienda avviatissima. Ririgersi: Hotel Milano, camera 52, dalle 12 alle 15. 62313 R

SPACCIO vini, con fermativa, bene avviato, compreso magazzino, vendesi causa immediata partenza. Indirizzo Piccolo. 62657 R

TRATTORIA avviatissima, soprastante abitazione, cedesi giornata, causa partenza. Madonnina 44, trattoria. 550 R

TRATTORIA avviatissima, con decreto, quartiere, cedesi in blocco, causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 62773 R

500 lire, restituibili rate mensili, cerca statale. Offerte «Tredici» Piccolo. 62263 R

600 lire prestito, verso pegno, cercasi giornata. Offerte «Interesse» Piccolo. 62877 R

5000 lire cerca persona solvibile, ottime garanzie, forte interesse, breve scadenza. Offert «Urgente» Piccolo. 62757 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AFFARONE! Casa, Portorose, 7 quartieri, ... sottostante trattoria, liquoreria, tabacchi, 2000 metri terreno, vendesi causa malattia. ... Valdirivo 23.

CASETTA 14 locali, con orto, vendesi, Rossetti 5 minuti dal tram. Viale XX Settembre ... magazzino.

CASETTA, posizione salubre, vicino città, ... locali, parchetti, closet, orto, giardino recintato, vendesi, saldo 24.000; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo.

VILLINO al mare, presso Capodistria, affittasi o vendesi. Informazioni: Trieste, telefono ...

VILLINO, Scorcola, 5 camere, camerini, cucina, confort, giardinetto, vendesi. - Carducci ... Kremser.

VILLINO, Duttogliano, splendida posizione, ... vendere, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo.

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

HOTEL Daniele (ex Strugnano), a Strugnano, rimesso tutto a nuovo, scrupolosa pulizia, ottima cucina, prezzi mitissimi, bagni, cabine ... gratis.

PER villeggiatura affittasi stanza con comodo cucina. Indirizzo Piccolo.

PORTOROSE. Hotel Antico: stanza, bagno, pensione da lire 18 a lire 24. Informazioni presso oreficeria via Ponte Fabra.

PORTOROSE: quartieri 2 piccoli, in villa, affittansi. Informazioni presso oreficeria Ponte ... bra.

PORTOROSE: affittansi prontamente tre stanze ammobiliate, con comodo cucina, bellissima posizione. Rivolgersi: barbiere Bauer.

VILLEGGIATURA. Prealpi Carniche, posizione amena sul Tagliamento, aria saluberrima, ... zione ferroviaria, escursioni incantevoli, ... naggio, prezzi miti. Informazioni: Riuniti ... berghi Ciouto-Mecchia, Valeriano (Udine).

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

AMMINISTRATORE autorizzato, ragioniere, ... rezione finanza, assume stabili modico prezzo. Indirizzo Piccolo.

ARTERIOSCLEROSI. Questa è la malattia che minaccia sempre il vostro organismo, che ... dolamente attacca i vostri vasi e vi rende ... felici causa quei disturbi che non vi lasciano ... tregua. Soffrite di vertigini, il sangue vi afflu... sce alla testa, avete mal di capo, stordimenti, la memoria non vi regge più, soffrite disturbi di cuore, ecc.? Questi sono i primi segni del male che sta avanzandosi, curatevi con costanza, con fiducia, ogni primavera, prendendo la «Jodoparillina». Dopo la prima cura sentirete subito un benefico miglioramento, ma continuate la cura e tutti i vostri disturbi dipendenti dall'arteriosclerosi si attenueranno a poco a poco. La «Jodoparillina» viene preparata nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

GIOVANE 35 anni, forte, robusto, 40.000 lire, cerca signorina o vedova, onesta, con una industria, scopo matrimonio; escluso anonime. Offerte «Paolo» Piccolo.

GIOVANE simpatico, piccolo risparmio, conoscerebbe signorina o vedova con dote. ... anonime. Offerte «Gentile» Piccolo.

LEVATRICE autorizzata riceve Corso Garibaldi 23, primo.

MARIO! Grazie. Non scoraggiarti, vedrai ... sarà; settimana prossima attendo! Perchè non aspettarmi? Recrudescenza. Tua.

MECCANICO trentottenne, celibe, buona ... zione, desidera conoscenza vedova età corrispondente, d'indole buona, con proprio appartamento, scopo matrimonio. Scrivere: Zilli Enrico, fermo posta Cesare Battisti. Ritiro ... vedi.

SE il vostro intestino soffre per catarri acuti o cronici, per diarree continue od intermittenti, non avete altro a fare, per combattere tali disturbi, che usare la «Pozione di bismuto» preparata (in due tipi, per adulti e bambini) dalla Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo.

SE il vostro viso è deturpato da lentiggini, ... lidi, acne, foruncoli, comedoni, non fate altra cura che quella dell'«Acqua antifelidica» e ne vedrete gli effetti. Questo rimedio si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

SIGNORINA distinta mancanza conoscenze, conoscerebbe signore anche vedovo con serie intenzioni a scopo matrimonio. Escluse anonime. Indirizzo: sub «Serietà» Piccolo.

TRENTENNE distinto con patrimonio, buona posizione desidera conoscenza signorina pari condizioni scopo matrimonio. Offerte «Scopo matrimonio» Piccolo.

VENTITRE. Nell'ansia di poterti presto abbracciare ti anticipo migliori saluti. Eternamente.

WANDA visione indimenticabile, perchè ... no sguardo. «Corse giovedì».

35.ENNE stanca solitudine desidererebbe conoscere uomo serio, scopo matrimonio. Scrivere «Affettuosa» Piccolo.